



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

"NAZIONE,, E "QUESTIONE ADRIATICA,,

ho la netta sensazione che intorno a noi si stringe il cerchio di quanti ritengono inutile la nostra disperata battaglia. Poniamoci insieme qualche interrogativo semplice semplice e ce ne renderemo conto.

Abbiamo mai rilevato alla radio, alla televisione, nei maggiori quotidiani (per dirla alla nostra nel "miss mass" dei cosiddetti "mass media") qualcosa che ci riguardi?

Avete mai sentito di qualche rara iniziativa parlamentare volta a sostenere la nostra sacrosanta aspirazione alla tutela della propria identità culturale condannata allo esodo? O al semplice riconoscimento dei nostri più elementari diritti violati?

Ma quel che è peggio, avete avvertito, voi fiumani, l'operante solidarietà delle maggiori organizzazioni d'esuli adriatici in atti concreti derivanti dal mare delle parole inutili o dalla liturgia di scontate espressioni di sentimenti?

Ho letto di Rijeka (la nostra Fiume croata) sulla stampa nazionale. Ho visto in televisione l'Istria di Tomizza e di Miglia. Ho colto nello spazio dedicato alla povera Bosnia qualche notizia che ricorda i "rimasti", ma non ho mai letto né visto qualcosa che riguardi l'attività delle nostre associazioni fiumane. Eppure mai come ora la attività non manca. Mai come ora s'è scritto a tutti e con tutti ci si incontra.

Ricordo un convegno sul finire del '93, con fior di nomi e fior d'invitati in un'aula parlamentare. Una lodevole iniziativa di Coordinamento Adriatico Televisionata e reclamizzata con inconsueta abbondanza.

Speravo che oltre a parlarsi addosso parlassero anche di noi. Errore. Parlavano di rimasti. Se non fosse intervenuto Schwarzenberg a scuoterli un no' ricordando loro che la Biblioteca dei Deputati s'era premurata di rifiutare il ricevimento "gratuito" del-

Scriva Gianni Stelli nella parte introduttiva di un suo saggio, intitolato « Le ragioni di una rimozione storica. La cultura e la scuola dell'Italia repubblicana di fronte alla "questione adriatica" » e pubblicato sull'ultimo numero (secondo semestre 1993) della rivista "Fiume":

« [...] La scelta della "questione adriatica" [...] mi sembra particolarmente significativa perché in essa si rivela nella maniera più chiara possibile una caratteristica fondamentale della storia italiana del dopoguerra, quella che è stata chiamata la "latitanza della cultura nazionale". La "mancanza di una cultura degli interessi nazionali", ha osservato Ernesto Galli della Loggia in un recente dibattito con Angelo Panebianco e Gian Enrico Rusconi, è manifesta proprio nella questione dei confini orientali: "[...] la questione orientale è stata l'esempio più clamoroso di abdicazione agli interessi nazionali. Tutta la cultura dell'Italia repubblicana è coinvolta in questa rimozione, da Togliatti che ordina ai comunisti di uscire dal Cln triestino perché Trieste va lasciata a Tito, ai governi centristi e poi di centro-sinistra che hanno dato mano libera agli jugoslavi nella loro politica verso la minoranza italiana" ».

« L' "onda lunga" di tale rimozione arriva fino ai giorni nostri, nonostante la crisi, vertiginosamente accele-

la nostra Voce ritenendola "inutile" ai fini dell'aggiornamento politico dei suoi eletti quanto indagati lettori, forse avrebbero approvato, su proposta dell'ineffabile prof. Ungari, anche la storica vergogna di Osimo!

In un convegno, a Mestre, dell'ANVGD, la Presidenza ha dovuto accettare a denti stretti la richiesta, tutta umana, di reclamare nelle sedi internazionali competenti il riconoscimento storico dei nostri diritti violati. Eppure avevamo scritto a tutti. Tutti avevamo sollecitato. Solo Zara, con chiarezza, aveva detto di sì. Solo Zara che continua ad essere Santa come Fiume continua ad essere Olocausto. Conclusione: faremo da soli perché pagheremo da soli. Come diceva un console d'Austria a Trieste: « Prima del cuore c'è sempre il portafoglio! ».

Siamo soci dell'IRCI (Istituto Regionale per la Cultura Istriana con discreti fondi della Regione Friuli Venezia Giulia). Chiedevamo un aiuto per offrire ai licei della Repubblica la nostra videocassetta sulla storia italiana di Fiume di cui ricorre quest'anno il settantesimo an-

niversario della sospirata Annessione. Un contributo che non fosse elemosina ma anche l'elemosina s'è perduta nel dimenticatoio.

Siamo membri della Federazione degli Esuli. Lo sapevate? E' un organismo che si sveglia quando splende il sole sulle aspirazioni politiche del suo Presidente. Quello vero. Non della sua controfigura. Quando si sveglia abbandona Fiume nel cassetto dei sogni. Ma questa gente è capace di sognare?

Aperti a tutti, pronti sempre a dividere tutto con tutti, stampiamo, dibattiamo, gridiamo a nostre spese.

Ma il cerchio di antichi nemici dichiarati e di recenti amici nascosti si stringe intorno per condannarci a tacere.

Lasciamoli nella loro illusione.

Fiume (cui Zara non è mai seconda) rifiuta il bavaglio. A dispetto degli italiani immemori, degli slavi incalzati e degli adriatici a bagnomaria intenti a dividersi lo scarso pane governativo e l'aloro di effimere fortune politiche.

Credetemi. Meglio soli che male accompagnati.

AM. BA.

rata dagli eventi del 1989 e successivamente dell'impostazione ideologica che ne stava alla base; e infatti, come è stato rilevato molto opportunamente da Angelo Panebianco nel dibattito ora ricordato, "la latitanza della cultura nazionale perdura. Basta vedere come la Italia si muove o non si muove sulla questione dell'Istria e della Dalmazia. In queste incertezze si rivela il tabù dell'interesse nazionale. Nel momento in cui crolla il vecchio ordine e si disintegra lo Stato jugoslavo occorre definire le nostre priorità in una terra tradizionalmente legata al nostro paese. Questo non avviene perché della nazione non conviene parlare. Su di essa pesa tuttora il tabù postfascista. Il fatto è che dopo il 1945 parlare di nazione era di destra ed era quindi inaccettabile per noi intellettuali" ».

Segue a questo punto la seguente nota a pie' pagina dello Stelli:

« L'attuale rinnovato interesse per il problema della "nazione", pur motivato, in via immediata, dal "pericolo" leghista, ha a suo fondamento anche l'esigenza autentica di ripensare criticamente una nozione che la pressione ideologica dominante aveva per troppo tempo bandito dalle discussioni scientifiche, oltre a farla praticamente scomparire dal lessico dei mezzi di comunicazione di massa [...] ».

Ed in un'altra nota a pie' pagina, inserita più avanti, Gianni Stelli scrive invece:

« [...] Che il Pds agiti oggi la bandiera dell'unità nazionale contro il pericolo leghista non elimina la circostanza che propria la cultura di "sinistra" sia in massima parte responsabile della dissoluzione del senso nazionale (e, sotto questo rispetto, anche della nascita delle "leghe") ».

L'Autore infine così conclude:

« Nonostante i testi scolastici palesino ancora in modo rilevante quel "ritardo della coscienza", a cui si è accennato in precedenza, si vanno sempre più diffondendo la consapevolezza della necessità di por fine in campo storiografico alla tecnica dell'omissione sistematica di fatti irriducibili agli schemi ideologici fino a ieri incontrastati e l'esigenza, più generale, di una revisione critica di tesi e interpretazioni che a quegli schemi si ispirano. [...] E' evidente, tuttavia, che il problema non può essere risolto mediante disposizioni burocratiche del ministro competente, perlomeno in Italia, paese in cui sono garantite la libertà della ricerca e la libertà dell'insegnamento. Il recupero della memoria storica è legato, nel nostro caso, al recupero culturale della "questione adriatica" come questione nazionale e quindi al lavoro di ricostruzione, ben più lungo e difficile, di una coscienza e di una identità nazionale italiana ».

UN TIMBRO CON L'AQUILA

E' scomparsa la stella rossa dal timbro ufficiale della Comunità degli Italiani di Fiume-Rijeka: al suo posto è subentrata la aquila bicipite. Nello stesso tempo il tricolore fiumano — amaranto, giallo, celeste — è diventato il vessillo della medesima organizzazione (col vincolo dell'esposizione contem-

poranea del tricolore italiano e della bandiera croata).

Una decisione in tal senso era stata presa sin dal 21 ottobre 1991, ma solo recentemente si è arrivati al perfezionamento dell'iter burocratico richiesto per poter adottare concretamente tale innovazione.

ATTIVITA' DELLA GIUNTA COMUNALE

Il 5 febbraio si è riunita a Padova la Giunta del nostro Libero Comune. I lavori sono stati presieduti dal vicesindaco dr. Amleto Ballarini, che si è soffermato anzitutto sulla promozione di alcune nostre iniziative a Roma: per ricordare i Caduti di Fiume (nel 70° dell'anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia) e per far conoscere la nostra storia agli studenti dei licei di Roma (anche attraverso la proiezione della nostra videocassetta « Fiume: frammenti di storia italiana » e la diffusione di importanti documentazioni, quali la relazione della Società di Studi Fiumani presentata a suo tempo al Vittoriale degli Italiani di Gardone ed il testo dell'intervista rilasciata a suo tempo alla rivista "Fiume" dal sen. Leo Valiani).

Le possibilità di varie iniziative culturali — anche con una stretta collaborazione con la Società di Studi Fiumani — sono state esaminate successivamente sulla base di una relazione presentata dall'assessore alla cultura avv. Luigi Peteani. Ci si è soffermati quindi su diverse tematiche, fra le quali appare utile ricordare in particolare: i contatti avuti con il prof. Francesco Peretti (recentemente nominato presidente della Fondazione del Vittoriale); la necessità di una nostra maggiore presenza nel mondo universitario; l'istituzione di premi per le migliori opere riguardanti Fiume, pubblicate recentemente; gli accordi intervenuti con le istituzioni scolastiche di Fiume-Rijeka per i temi (sul nostro esodo) che saranno proposti agli studenti per l'assegnazione di premi annuali; la mancata risposta dell'IRCI di Trieste ad una nostra precisa proposta di collaborazione avanzata a suo tempo.

Sono stati affrontati successivamente — sulla base di una relazione presentata dall'assessore Lino Badalucco — vari aspetti organizzativi del raduno di Peschiera dei giorni 30 settembre ed 1-2 ottobre c.a. (rispettivamente 33° raduno nazionale e 1° raduno mondiale). E' emersa l'opportunità di far svolgere nella giornata di sabato 1° ottobre p.v. sia la seduta del Consiglio comunale, sia l'Assemblea cittadina. Resta fissato per la successiva domenica 2 ottobre il breve trasferimento a Gardone, con alcune celebrazioni che si svolgeranno nel Vittoriale degli Italiani.

Fra gli altri temi presi in esame, da ricordare quelli prospettati dalla prof. Anita Antoniazio (presidente del patronato per la conservazione delle tombe di Cosala). Dal canto suo l'assessore Alfio Moderini ha richiamato l'attenzione della Giunta sul valore di alcuni clichés di pregevole fattura — sui temi fiumani — messi cortesemente a disposizione dalla famiglia del compianto concittadino Brenno Penco, cui va un caldo ringraziamento.

Per il rinnovo del consiglio del Libero Comune

Quest'anno si dovrà procedere al rinnovo del Consiglio del nostro Libero Comune in quanto quello in carica concluderà il suo mandato nel prossimo autunno. Alle votazioni saranno chiamati tutti i concittadini regolarmente iscritti al Libero Comune; allo scopo si ritiene opportuno precisare quanto segue:

- a norma dello Statuto sociale sono considerati cittadini fiumani i nati o comunque residenti a Fiume e nel Carnaro prima del 3.5.1945 ed i loro figli e discendenti, anche se nati in altre province; ad essi sono equiparati i superstiti Legionari Fiumani;
- la partecipazione alle elezioni del Consiglio è riservata ai concittadini che hanno dato la propria adesione al Libero Comune firmando la scheda anagrafica; chi non l'avesse ancora fatto potrà regolarizzare la propria posizione richiedendo detta scheda alla Segreteria del Libero Comune entro e non oltre il 31 marzo p.v.; si precisa che per avere diritto a partecipare alle elezioni non basta ricevere LA VOCE DI FIUME e contribuire alla sua pubblicazione;
- alle elezioni sono ammessi tutti gli aderenti al Libero Comune che abbiano superato il 18.mo anno d'età.

Le operazioni di voto saranno svolte a mezzo schede elettorali predisposte dalla Giunta Comunale che verranno tempestivamente inviate per posta ai singoli concittadini e che da questi dovranno venire restituite entro e non oltre il 31 luglio onde consentire, ad una apposita Commissione, di effettuarne lo spoglio e di poter poi procedere all'insediamento del nuovo Consiglio nel corso del raduno annuale di settembre.

Per consentire alla Giunta di predisporre dette schede in tempo utile coloro che hanno qualche nominativo da suggerire o chi desidera essere incluso tra i candidati è pregato di scriverlo alla Segreteria del Comune entro il mese di febbraio.

DALLE PROVINCE

DA RECCO

Il 10 dicembre u.s., la cittadina di Recco, in provincia di Genova, ha celebrato solennemente, alla presenza del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, la consegna della Medaglia d'Oro al Merito Civile concessa per onorare 127 vittime civili cadute nei bombardamenti



degli anni 1943-44 e per l'opera di RICOSTRUZIONE ALLA QUALE HANNO PARTECIPATO ANCHE I NUMEROSI PROFUGHI FIUMANI DI UNA NUMEROSA COLLETTIVITA' QUI INSTAURATASI SUBITO DOPO GLI ANNI DELL'ESODO.

Nel corso del discorso



ufficiale tenuto dal sig. Ruby Bonfiglioli è stata posta nel giusto rilievo la presenza a Recco e la partecipazione di oltre cento profughi fiumani che nel

tempo si sono inseriti nel tessuto cittadino, al punto uno di essi, Sandro Pellegrini è diventato lo storico locale e si è fatto promotore della CONSEGNA DI UN RICONOSCIMENTO UFFICIALE DA PARTE DELLO STATO AL GONFALONE DELLA CITTA' CHE LO HA VISTO ARRIVARE CON LA SUA FAMIGLIA NEL LONTANO 1946.

Nel suo discorso succes-

sivo il Presidente Scalfaro ha ricordato il valore di esempio per tutta la collettività nazionale dell'opera di ricostruzione di Recco ed ha richiamato tutti a concorrere nell'opera di ricostruzione morale del paese. Alla ceri-

S. NICOLO' A BOLOGNA

S. Nicolò ci ha fatto recapitare con un certo ritardo la sottoriportata documentazione dei recenti festeggiamenti fiumani in suo onore a Bologna.



DA MILANO ...

... ci scrive "la mula Cioci":

« Domenica 19 dicembre u.s. a Milano, al ristorante "Idea Mediterranea" ha avuto luogo il tradizionale pranzo prenatalizio per la comunità fiumana di Milano, organizzato dalla sig.ra Gina Superina, coadiuvata dal fratello Umberto, nipoti e pronipoti.

Numerosi i concittadini convenuti tutti in "ganz parada" pieni de morbin.

Presenti graditissimi molti "muli del Tommaso", e il carissimo comandante Tullio Vittori da Chiavari.

La benedizione di Padre Sergio Katunarich ha dato inizio al nostro pranzo ravvivato da ciacole e viz; la Ginetta ha esordito come dicitrice di alcune poesie dialettali, come: "San Nicolò" e "L'albero de Natal" della sottoscritta.

Al pranzo, ha fatto seguito un pomeriggio culturale organizzato dall'A. N. V. G. D. (Presid. Sig.ra Anna Borsi De Simone) presso il prestigioso Circolo della Stampa, dove Giorgio Albertazzi ha declamato poesie su Fiume, Istria e Dalmazia.

Tra i presenti: il Sen. Lucio Toth, il Sindaco di Zara in esilio Ottavio Missori, il Vice Sindaco di Fiume dr. Amleto Ballarini e molti altri numerosi illustri amici.

L'avvenimento ha avuto eco e ne ha scritto esaurientemente la giornalista Bellaspiga sul "Giornale" ».

DA PADOVA

Scriva la presidenza del comitato provinciale di Padova dell'A.N.V.G.D. in una sua recente circolare ai soci: « La Patria è diventata il paese, la Nazione si è trasformata in una semplice espressione geografica ... ».

E si conclude con le seguenti espressioni: « Noi però ci siamo fortificati nella fede, l'Italia che abbiamo scelto è un'altra. Crollerà questa Italia del malcostume perverso e degli uomini corrotti e avventurieri. La speranza che ci siamo portati appresso per più di quarant'anni è un viatico meraviglioso per accreditare in noi stessi la convinzione che l'Italia della Vittoria ritroverà i suoi eterni valori. L'imbarbarimento dei costumi e delle coscienze dovrà necessariamente retrocedere e una ventata di aria pulita spazzerà con violenza, come foglie secche, i rimasugli della congrega che per anni ha compresso le più nobili aspirazioni ad una vita feconda e fondata sul primato di quei valori che noi abbiamo abbracciato con la scelta dell'esodo ».



S. NICOLÒ A CAMOGLI

I Fiumani della zona di Recco hanno festeggiato S. Nicolò il 4 dicembre u.s. al Convitto "Marconi" di Camogli ("Scuola alberghiera"). Assieme ai Sindaci di Recco e Uscio, erano presenti centocinquanta persone. E per l'occasione il nostro Alfio Moderini è diventato S. Nicolò.

15° RADUNO DI VICENZA

7 - 8 MAGGIO 1994

Si informano tutti i concittadini che il Raduno Annuale di Vicenza si svolgerà nei giorni 7 e 8 maggio 1994.

PROGRAMMA

7 maggio 1994

Primi arrivi e sistemazione al MOTEL AGIP (uscita ovest (Autostrada Milano-Venezia)

ore 19.30 - Cena collettiva al ristorante del MOTEL AGIP — per chi arriva entro le ore 13 appuntamento al Dopolavoro Ferroviario - Via Vaccari, 8 (uscita ovest Autostrada Milano-Venezia) - tel. 0444/565652.

8 maggio 1994

Dalle ore 9 alle 12 acquisto buoni per il pranzo. ore 12 - Partenza per Gambugliano (VI). Gli appiedati sono pregati d'informare l'organizzatore.

- » 13 - Pranzo collettivo al ristorante "al Carrettiere" di Gambugliano.
- » 16 - Pomeriggio danzante.
- » 20 - Fine Raduno.

Lunedì 9 maggio 1994

ore 10 - Appuntamento al Dopolavoro Ferroviario per la tradizionale "merendina" NON STOP.

In occasione del Raduno a tutti i nati nel 1934 (sessantenni) presenti al Raduno sarà consegnata una medaglia portachiavi. Gli interessati sono pregati di informare l'organizzatore.

Prezzi MOTEL AGIP: Camera doppia L. 50.000 per persona compresa la 1ª colazione - camera singola L. 78.000.

Cena al MOTEL AGIP (7.5.1994): L. 28.000 tutto compreso.

Pranzo Ristorante "al Carrettiere" (8.5.1994): L. 28.000 tutto compreso.

Prenotazioni - Al più presto possibile inviando un acconto di L. 15.000, a persona, al sig. Lino Badalucco - Via G. Ghellini, 14 - 36100 VICENZA - tel. 0444/501718.

Da Roma, gli incontri femminili

A Roma le donne fiumane hanno preso una iniziativa: quella di riunirsi ogni mese per raccontare le loro vicende, ricordare i tempi passati e citare fatti riguardanti soprattutto i giovani ai quali è affidato il compito di ricordare e far ricordare la storia italianissima della nostra Fiume. Una iniziativa che si riallaccia a quanto svolgeva nella nostra Città, dagli anni venti in poi, la nota scrittrice, legionaria fiumana, la prof. Maria Vitali, che visse poi a Roma e che negli ultimi giorni, fino alla morte avvenuta il 30 marzo 1985, fu assistita con tanto amore dalle fiumane Walli Seberich Schiavelli ed Enrichetta Salvioli Vosilla. Questa nuova e simpatica iniziativa è stata presa proprio da Walli Seberich Schiavelli l'8 marzo dello scorso anno in occasione della "festa della donna". Tra le altre protagoniste della bella manifestazione fiumana vanno segnalate, in ordine alfabetico: Olga

Baptist, Livia Bortolotti, Stefania Bonarelli, Lillj Devescovi, Stana Diano, Neda Marussi, Maria Marinaz, Bianca Ossoinack, Dini Ossoinack, Ernestina Maresca, Dodo Lucci, Gliola Stangher Medanich, Antonietta Superina, Anna Maria Valieri.

Molte altre signore ora si affiancano alle promotrici. A tutte vada il saluto e l'elogio della grande e nobile famiglia fiumana sparsa in tante città d'Italia e all'Estero.

* * *

LA RIUNIONE MENSILE

Affollata, come sempre, la riunione mensile, al Piccar. dei fiumani residenti a Roma e nel Lazio. La sala era piena di bandiere tricolori, fiumane e delle città dell'Istria e Dalmazia.

L'inizio è stato molto commovente: mentre si udivano in sottofondo le note di "Va pensiero",

DA FIRENZE

Ha scritto recentemente Carlo Montani su "Riscossa adriatica" (notiziario del comitato provinciale di Firenze dell'ANVGD):

«[...] l'Italia ufficiale, posta a confronto col vetero-comunismo di Milosevic e col neonazionalismo di Tudjman, non è stata capace di elaborare alcuna strategia degna di questo nome e continua a barcamenarsi tra un generico umanitarismo e la denuncia formale di ogni violenza. Eppure, il grido di dolore delle comunità italiane, e quello di ampie minoranze croate, avrebbero potuto indurre ben altre scelte che il riconoscimento della Croazia, avvenuto nel gennaio 1992, non condiziona affatto, ma caso mai suffragia e ribadisce: se Zagabria vuole l'aiuto di Roma, abbandoni le sterili polemiche, promuova l'autonomia speciale per l'Istria, e rinunci al centralismo burocratico di stampo marxista, ancorché camuffato da suggestioni religiose e nazionalistiche».

Giuseppe Schiavelli ha ricordato i fratelli che ci hanno lasciato e fra essi Flavia Montenovi Spagnoli, Umberto Rachella e Oscar Giannini, assidui frequentatori delle riunioni. Poi il saluto ai nuovi volti: a Katia Leoni (con la figlioletta Samanta di pochi anni) e Danilo Leoni entrambi giovanissimi. Sia Katia che Danilo chiamati al microfono hanno espresso la loro viva gioia per essere tra gli esuli tutti amici cari dei loro genitori. Quindi i saluti giunti da Brisbane (Australia) della signora Monica, vedova dell'indimenticabile Toni Marietti già portiere della "U.S. FIUMANA", poi del "Napoli", di Giraldo dagli Stati Uniti, autore degli artistici "Moretti" e di Luciano Benzan, da Asuncion in Paraguay.

La riunione ha avuto un momento di viva commozione anche quando Schiavelli che per tanti anni è stato Caposervizio giornalistico per l'Estero della Radiotelevisione italiana e che ricopre la carica di Presidente Onorario della

A.R.A.R.T. (Associazione di ex combattenti, vedove di guerra, perseguitati politici dipendenti della RAI), ha ricordato i tre giornalisti caduti a Mostar dove erano in missione di aiuto ai bimbi colpiti dalla guerra fratricida concludendo con un'esortazione ai giovani perché diventino fautori della Pace nel Mondo.

La seduta si è conclusa con il saluto affettuoso portato ai fiumani dal dott. Adriano Degai, presidente del "Fogolar Furlan" che in una sala vicina presiedeva la riunione annuale dei friulani di Roma e del Lazio, saluto ricambiato poi, da Schiavelli, a nome dei fiumani, ai fratelli del "Fogolar".

Vivi gli applausi ai due oratori. Poi un "Arrivederci" all'ultima domenica di Febbraio.

DA TRIESTE

Presso la Lega Nazionale di Trieste sono ripresi in gennaio — dopo la parentesi delle festività natalizie — gli incontri pomeridiani del sabato dei fiumani del capoluogo giuliano. E per il "fuori programma" dell'ultimo sabato del mese sono stati proiettati due documentari — realizzati a cura di Aldo Secco — dedicati rispettivamente al terremoto del maggio 1976 in Friuli ed alle testimonianze su S. Francesco in Umbria.

PATRONATO PER LE TOMBE DI COSALA

Nell'avvicinarsi rapido delle data di scadenza della maggior parte dei contratti di fruizione trentennale, delle tombe fiumane del Cimitero di Cosala, il Patronato responsabile della cura di questo patrimonio storico, si fa premura di raccomandare a tutte le famiglie interessate di dedicarsi tempestivamente alla preparazione dei documenti e di ogni altro presupposto necessario al dovuto rinnovo — sperabilmente trentennale — dei nuovi contratti.

Si avverte con l'occasione che è stata stabilita una cifra di spesa forfait per i casi di arretrato pagamento delle tasse annuali, per cui è possibile recuperare il vecchio diritto di fruizione e di rinnovo, in modi veramente accessibili, non superando detta quota il limite di qualche decina di migliaia di lire.

Per qualsiasi informazione si consiglia di rivolgersi tempestivamente al nostro Patronato (indirizzando le lettere presso il Libero Comune di Fiume in esilio) o personalmente alla presidente Anita Antoniazio.

I LAURANESI A LAZISE (23 - 25 aprile)

Ci scrive l'infaticabile Tonin:

Andata a vuoto la puntata su Iesi nelle Marche ci siamo orientati sul lago di Garda puntando su Lazise: cittadina turistica simile alla nostra Laurana, con mura e castello medievale, sita tra Peschiera e Bardolino.

Si esce dall'autostrada a Peschiera e si prosegue verso Nord costeggiando il lago per sette chilometri. Ed ecco il ...

Programma del IX Raduno

Ore 10: appuntamento al porticciolo presso il monumento ai caduti (le auto si possono parcheggiare in vari posteggi nonché lungo la riva del lago).

Ore 11: S. Messa (se possibile nella chiesetta romanica adiacente al monumento). Dopo la messa, ciacole e baci con aperitivo e stuzzichini offerti dal signor Florio del ristorante Doana, posto di fianco alla Chiesetta.

Ore 13: pranzo vario ed abbondante, senza limitazione di vini, prezzo convenuto L. 30.000.

Nel pomeriggio, visita alla cittadina e passeggiata lungo il lago.

Come sempre, per coloro che vogliono venire al sabato (e saremo in tanti), e pernottare pure la domenica, visto che il 25 è Festa Nazionale, abbiamo contattato l'Hotel Smeraldo, con parcheggio privato, posto al lato destro della gardesana, al n. 18, tel. 045/7580196, presso il quale ognuno deve prenotarsi per proprio conto entro la fine di marzo. Il prezzo convenuto di una camera a due letti con prima colazione è di Lire 70.000 (a coppia).

Quale alternativa vi indico l'Hotel "alla Grotta", posto vicino al porto, tel. 045/7580035, che però non ho potuto contattare.

Per le adesioni, come al solito rivolgersi ai nostri amici e collaboratori:

- Dott. Prischich Casimiro - via Civico - Roma - tel. 06/5917518;
- Prof. Paolo Tominich - via Coroneo - Trieste - tel. 040/637512;
- Sig. Uccio Tenci - Terzano, Bolzano - telefono 0471/257295;
- Dott. Antonio Zmarich - via Marangon, 7 - Ponte di Brenta (PD) - tel. 049/625462.

Cercate di invitare i Lauranesi che ancora non si sono fatti vivi, specie quelli di Verona e Vicenza; naturalmente sarà gradita la presenza degli immancabili amici della costa liburnica. Arrivederci a Lazise e a tutti auguro una Buona Pasqua. Il vostro amico Tonin.

Ricapitolando

Le feste di Natale mi hanno procurato una strenna: «L'Italia Littoria» di Montanelli e Cerri. Conosco il primo, un po' meno il secondo. Conosco? Li leggo: non li ho mai contattati. Non posso dire che il libro mi spiace; non collima con le mie convinzioni.

Torna, però, a proposito nel clima di Tangentopoli. Serve da pietra di paragone tra le vicende del recente passato e quelle del presente. E provarne la continuità. Tratta del Fascismo: quello che è nato il 23 marzo '19 ed è finito a piazzale Loreto. Gli autori lo vedono con gli occhi di oggi. Io, sono arrivato prima. Quando non aveva nome, ma premeva come istanza.

Ho imparato a quadrare le idee da un angolo prospettico singolare. Non è colpa mia. Sono nato sull'Adriatico, tra le mura del palazzo di Diocleziano, quando non era ancora jugoslavo. E si almanaccava che fosse italiano. Associazione di idee: mi sono sempre domandato, perché le ragioni che hanno provocato e promosso le azioni del Risorgimento — la Corsica e la Dalmazia — siano rimaste, ad operazione conclusa, fuori dal recinto ed escluse dal Regno d'Italia.

Credevo di essere, secondo l'auspicio di Massimo d'Azeglio, tra gli italiani da fabbricare. Ho cominciato a balbettare il linguaggio politico quando gli italiani si battevano per redimere "il bel suol d'amore" e spendevano pagine di Beltrame a illustrare le guerre balcaniche: prologo alla grande guerra.

Il Fascismo non c'era, ma s'incominciava a capire perché, al banchetto dei popoli, l'Italia faceva la parte di Lazzaro al convito di Epulone. Operavano già i futuristi e d'Annunzio. I più saputi parlavano di Nietzsche. Io, sillabavo nell'irredentismo: non vocazione mistifica, ma collocazione geopolitica.

La sorte mi aveva portato a maturare a Genova. Veramente, si diceva allora, conseguire la licenza dalle scuole medie. Eravamo in tanti a invocare da Paolo Boselli, allora capo del Governo, di scongiurare l'incombente evento, che, scontato, abbiamo chiamato di Caporetto.

Partecipavo a quelle riunioni, piene di confusione e di apprensione, in stravagante miscellanea. Ci trovavamo insieme: interventisti e neutralisti, massoni e cattolici, socialisti

e nazionalisti. Con Giovanni Sestan vi rappresentavo i profughi istriani, con Lolli-Ghetti il comitato esecutivo della Pro-Dalmazia, la quale, come si sa, era presieduta dal siciliano Duca di Cesarò e, a Genova, dal senatore Ronco.

Sognavamo di evadere dalla gabbia giuridica dello Stato e volare, senza remore, sulla distesa del mondo. Maturavano, intanto, le ideologie, alle quali facevano schermo le renitenze della realtà. La indeterminazione si etichettava Resistenza. Figliò, anche, un quotidiano che troncò le pubblicazioni alla fine delle ostilità belliche.

Gli italiani — secondo una teoria di Francesco Ercole — scendevano dal Risorgimento, divisi in due schiere: quelli che se ne sentivano appagati e volevano riposarsi per goderselo; e coloro che si promettevano di perfezionarlo e raggiungere il primato vaticinato da Gioberti.

Così prosperò l'Interventismo che si lasciò coinvolgere nella guerra. L'Unità d'Italia confermò la sua saldezza e aprì la porta sulla distesa della Storia.

La guerra produsse la Vittoria. Ma la Pace — un negoziato condotto nell'astratto rigore del Diritto — si concluse nell'imbroglio. Lungi dallo svelare gli arcani del costante rovello umano, lo avviluppò di corruzioni e di scandali; tuttora sfociano nella Tangentopoli. Nel momento della beffarda turlupinatura si ricavò la reazione dannunziana.

Bersaglio e coacervo dell'Indignazione fu il Governo: apice dello Stato. A. Rocco ci spiegava: gli italiani, da Romolo Augusto in poi, hanno attribuito, al Governo, la responsabilità di tutti i loro malanni. Si capisce: è sempre stato straniero. Nel crocchio delle nostre banalità, un giorno folgorò una frase: «Aiutatemi a diventar fedele, poi ci dividiamo la torta». Scoprimmo lo strabismo della politica: la divaricazione del postulato; l'ambiguità del risultato.

La Politica non ha principio né fine. Si conforma all'attualità geografica. Sosta e prende fiato nella Pace. Pace? E' una parola che ricorda la polvere degli archivi o il silenzio dei cimiteri. Si riconosce, in maniera più compiuta nella dizione Armonia. Vivifica di gioia la Sinfonia della Vita.

Sebastiano Blasotti

Esuli e rimasti

Sono già due anni da quando gli esuli fiumani, in forma ufficiale — sindaco, vicesindaci e segretario — si sono recati a Fiume per un primo incontro con il gruppo dei fiumani, cosiddetti "rimasti" adeguatamente organizzati in "Comunità degli Italiani" nella degna sede del Palazzo Modello.

Quale fu il movente di questo contatto? E' difficile dirlo, però la stessa intenzione nasceva allora anche nei gruppi degli Esuli di Pola e di Zara; era, dunque, un momento psicologico conseguente al crollo del regime comunista jugoslavo e pertanto contenente un barlume di speranza nell'apertura verso l'ignoto, quale si presentava per il futuro prossimo, la situazione post-jugoslava.

In quel momento un aspetto contattuale che sembrava prioritario fu quello della "cultura italiana". Infatti, da parte degli Esuli vi fu l'offerta di un paio di borse di studio, dal nobile titolo «FIUME, CITTA' DA AMARE», indirizzato agli studenti delle Scuole italiane di FIUME, iniziativa che ha tuttora la sua pregnanza.

Per quanto riguarda la possibilità di un'attività culturale fra gli adulti, si credette di poterla individuare in una "collaborazione" divisa per discipline, quali: Ricerca storico-politica - collaborazione scolastica - toponomastica e urbanistica - dialetto - storia delle comunità fiumane attuali - problemi artistici; assegnando ogni settore a due rappresentanti, appartenenti reciprocamente ai due gruppi contraenti.

Sembrerà strano il constatare che tale collaborazione non è avvenuta e ci si chiede il perché. Solo qualche cosa di sporadico è già in atto, come la toponomastica da parte dei "rimasti" e la tutela delle tombe del Cimitero da parte degli "esuli". Occorre dire che almeno due dei membri componenti le commissioni sono passati a miglior vita e altri cambiarono residenza e rimasero silenziosi. Invece, da parte dei croati-fiumani vi fu un'intenzione lodevole in occasione della Mostra della Fotografia fiumana dall'origine in poi, per la quale fu chiesta la collaborazione della studiosa fiumana esule Anita Antoniazio Bocchina, la quale aveva prospettato l'idea che qualsiasi argomento storico appartenente al passato della città, fino al 1945, dovesse essere elaborato e condotto da ambedue i gruppi dei cittadini oggi esistenti (esuli e rimasti). Ma già altre iniziative, come quella delle celebrazioni del pittore Venucci da parte della

Galleria d'Arte Moderna e una sulla storia dell'arte a Fiume di Boris Vizentin, sono state fatte senza richiesta di collaborazione di studiosi esuli.

Inutile indagare su altri motivi che hanno fatto deviare le occasioni di lavoro comune da parte delle "commissioni" già costituite, ci si chiede invece che cosa è possibile realizzare oggi in collaborazione da parte dei due gruppi, nel momento storico attuale, dopo gli avvenimenti come la separazione della Croazia e della sua costituzione in stato indipendente o i notevoli cambiamenti avvenuti nei riguardi delle "minoranze" italiane in genere.

L'ultima e più clamorosa delle altre è il rifiuto, da parte delle autorità comunali di Fiume, dell'attribuzione del titolo "minoranza" ai fiumani in obbedienza alla nuova legge costituzionale croata basata sui limiti di percentuale quantitativa. Limite non raggiunto dagli italiani di Fiume, ai quali si dovrebbe assommare la quantità dei fiumani forzatamente esuli dalla città (non emigranti!).

Altre incongruenze sorgono a margine della "liberalizzazione" delle vendite dei beni abbandonati nei riguardi degli esuli; ma senza soffermarsi su questa elencazione, notiamo un fenomeno più doloroso che si verifica non solo tra gli esuli di Fiume, bensì tra gli esuli di tutte le località delle zone giuliane perdute con la guerra: l'adesione o il rifiuto alla proposta di stabilire un nuovo contatto tra i tronconi delle popolazioni — esuli e rimaste — delle località istriane, fiumane e dalmate passate al dominio ex-jugoslavo.

E' una situazione non ancora risolta che impedisce di intravedere quali potrebbero essere gli effettivi vantaggi dell'auspicata collaborazione tra persone chiaramente ben qualificate, sia pure dal passato ideologicamente differenziato, ma egualmente interessate alla sorte del comune luogo di nascita o di origine.

Per quanto riguarda noi fiumani, è il caso di porre oggi l'attenzione sulla necessità di riaprire tra i due gruppi — esuli e rimasti — una nuova serie di colloqui, allo scopo di individuare con la massima reciprocità, quali possono essere i punti comuni e i metodi di lavoro più proficui adeguati alla odierna non semplice situazione storica.

A. Antoniazio

OBIEZIONE!

Quanto e quando si legge in merito alle varie Associazioni (di esuli), Comitati, Unioni, Liberi Comuni e via dicendo può anche entusiasmare molte persone però può fare alle volte ridere, o piangere, talvolta non destare alcun interesse particolare. Dipende solo dalle condizioni di spirito e dall'importanza che le persone vogliono attribuire alla pletera di poltrone a disposizione dei tantissimi rappresentanti delle varie comunità.

I comportamenti e le posizioni nei confronti di quanto succede oltre confine sono spesso diversi tra loro. Chi ritiene necessario un certo tipo di rapporto e chi un altro; chi ritiene di dover comunicare alla ricerca di punti di contatto e chi se ne vuole disinteressare completamente. Tanto caos (a mio modo di vedere); sono troppi i capi-reggenti che reggono non si sa bene quale cosa. Pare che alle volte reggano soprattutto se stessi; taluni cercano di agevolarsi la "carriera politica", altri a soddisfare varie esigenze personali senza tenere adeguatamente conto della volontà dei comuni mortali esuli sparsi per il mondo.

Mi sia concesso di avere l'opinione che più mi convince, anche se riconosco che tra i responsabili vi sono persone operanti in perfetta buona fede, con spirito di servizio (come dovrebbero fare tutti) esclusivamente nell'interesse e nel rispetto dei rappresentati.

Alle volte il pensiero della maggioranza conta poco, vuoi per le reali difficoltà di riceverlo e vuoi per lo scarso impegno a superare l'ostacolo, che rimane superabilissimo.

Non bastavano le varie strutture esistenti e si riteneva che nemmeno l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia potesse coagulare ed essere punto di riferimento per tutti. Sarebbe stato sufficiente, in seno a quella organizzazione, rivedere i quadri dirigenti con nuovi ed importanti apporti, invece si è partorita la Federazione; in tal modo le poltrone sono aumentate, gli incarichi divenuti più interessanti e la confusione più interessante ancora. Non escluderei quindi che in seguito possa venire alla luce un'altra Associazione "super partes" con elezione di altro presidente, segretario, addetti vari. Chi potrebbe obiettare? Proprio nessuno, perché il diritto di associarsi vale per tutti. Potrebbero essere, gli organizzatori, rappresentanti di se stessi prima e probabilmente di tanti altri in un secondo momento.

Il buon senso non lo consiglierebbe perché lo stesso reclama anche serietà, però non trattereb-

besi di fatto assurdo. E se pensiamo bene scopriamo che il buon senso non avrebbe consigliato nemmeno altre iniziative di parte già portate a termine senza successo e senza necessità. Trattasi pur sempre di un punto di vista.

La conclusione vorrebbe essere che se si riuscisse a fare maggiore chiarezza

al fine di considerare la necessità di seguire una linea comune nelle decisioni, negli atteggiamenti da assumere nel trattare argomenti di interesse generale, facendo prevalere la ragione dei tanti su quella dei pochi, saremmo vicini all'auspicabile ed all'ideale.

Argeo Monti

Sommario del N. 26 della rivista «FIUME»

(n.s., a. XIII, II sem. 1993) *

G. Stelli (Le ragioni di una rimozione storica. La cultura e la scuola dell'Italia repubblicana di fronte alla "questione adriatica"); P. Troili (L'anno scolastico 1945-46 a Fiume: opposizione e repressione. Memoria autobiografica); B. Gregorutti (Sangue fiumano: le Medaglie d'Oro e d'Argento al Valor Militare); A. Ballarini (Il Vittoriale di d'Annunzio e il Vittoriale dei partiti); T. Raccanelli (Ricordo di Antonio Widmar, 1899-1980); N. Dubrini (Il giornale "Fiume libera", 1945-48); L. de Laszloczky (La medaglia del 1933 per l'incrociatore "Fiume"); M. Mirabella Roberti (Fiume romana); Liburnicus (recensione del vol. di M. Dassovich «Allo orizzonte di Trieste un'altra frontiera»); Soc. di Studi Fiumani (Atti).

* Direzione e redazione in via Cippico, 10 - 00143 Roma - Tel. 06/5915755.

Dall'astratto al possibile?

Con il titolo «Dall'astratto al possibile» (senza punti interrogativi e comunque con un "occhietto" che si limita ad enunciare le parole «Esuli e rimasti»), Ezio Mestrovich (direttore dell'EDIT di Fiume-Rijeka che pubblica "La Voce del popolo") nell'immediata vigilia delle recenti festività natalizie ha proposto in grassetto un "articolo di spalla", che inizia con le seguenti proposizioni: «Una delegazione dei serbi della Krajina è stata in Italia sui invito del Psi e di una organizzazione degli esuli (l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia? il dispaccio di agenzia non è molto chiaro). Se confermata, la visita, annunciata da Radio Belgrado, si collega a quella fatta a Knin da Arduino Agnelli».

Più avanti Ezio Mestrovich ha scritto «[Non] si capisce però a quali piani di pace si ispirino i promotori degli appuntamenti italo-serbi. Non risulta che aderiscano ad alcuna delle ricette internazionali per la Krajina, men che meno a quelle sfornate dalla politica ufficiale croata. Ciò che trapela da simili incontri e dalle dichiarazioni che li accompagnano li rende piuttosto vicini all'ottica belgradese, o a quella che si poteva trovare in Italia oltre cinquant'anni fa [...]. Il recente incontro avviene peraltro nel momento in cui si tenta in vario modo il ricongiungimento tra la componente esodata e quella rimasta degli italiani di questi territori [...]. La ricomposizione tra rimasti ed esodati può avvenire solo sul terreno delle reali possibilità [...].

A quale italianità, culturale o di altro genere, nelle realtà locali di questi territori, può portare il dialogo con i maggiorenti di Knin? Il caso in parola è beninteso estremo — e bene ha fatto a condannarlo l'assemblea dell'Unione Italiana — ma il ragionamento può e deve venir esteso anche in altre, seppur più morbide zone dei rapporti tra esuli e rimasti».

Dopo questa che ci sembra sostanzialmente una lunga premessa (da noi qui riportata per sommi capi) ecco invece il testo della parte conclusiva del neretto di EZIO MESTROVICH (che qui riportiamo integralmente e, per ora, senza commenti): «L'abbarbicarsi a un mondo scomparso — sia chiaro, non quello dei sentimenti e della memoria, legittimamente atemporali — il riunirsi in liberi comuni in esilio sono elementi talmente in contrasto con le evidenze che diventano un ostacolo al discorso al quale tutti ci dichiariamo interessati. E non intendo tanto le difficoltà che potrebbero insorgere con i poteri costituiti, quanto gli impedimenti intellettuali che simili atteggiamenti creano. Si denuncia spesso l'indifferenza di figli e nipoti nei confronti delle patrie affettive dei padri e nonni esuli. Ci si è mai chiesto se tale distacco sia dovuto solo alla differenza di età e di ambiente di vita e non invece ed anche a una chiave invecchiata e astratta con cui ci si ostina ad aprire i cancelli di un mondo cambiato [?] E si è cercato veramente di guadagnarsi le seconde e terze

generazioni con progetti in grado di coinvolgerle? Se non sono troppi quelli che si muovono in tale direzione, lo si deve solo alle difficoltà o a un inconfessato timore? Il timore di essere costretti ad ammettere che certi sogni sono irrealizzabili non perché gli si oppone una realtà cruda e ostile, ma perché non possono essere condivisi dai tuoi. Un comune patrimonio culturale è da auspicare, ma sarà possibile realizzarlo solo se lo si nutre di nuova linfa. Non soltanto per conservarlo, ma per riportarlo a un ambiente cambiato, affinché tale patrimonio a sua volta contribuisca a modificarlo».

Sic!

DA LATINA ...

... riceviamo una lettera del gr. uff. Livio Salvio- li, presidente del locale comitato provinciale dell'ANVGD. Crediamo d'interpretarne lo spirito sottolineando le difficoltà in cui si dibatte la presidenza di quel comitato, in assenza in pratica di elargizioni da parte di terzi e nei limiti dei sacrifici di pochi dirigenti e dei "proventi del magro tesseramento".

LA MESSA ANNUALE DELLA S.N. "ENEO"

La Presidenza della Società ricorda che la S. Messa annuale in suffragio dei Soci scomparsi avrà luogo in forma solenne domenica 24 aprile alle ore 10.15 al Tempio "Madonna del Prodigio - Sacratio degli Sports Nautici" di Como - Garzola.

Il tempio è raggiungibile con autobus locale in partenza dal centro cittadino di Como.

RICERCHE

La concittadina Gianna Clemente Stocchi gradirebbe conoscere l'indirizzo della signora MAFALDA SERVADEI in PAPA.

Chi ne fosse a conoscenza è pregato di comunicarlo direttamente all'interessata telefonando al numero 049/687366 oppure scrivendo all'indirizzo: 35020 Albignasego (PD) - Via Giorgione, 66.

* * *

Alla Segreteria del Libro Comune è pervenuta una lettera della signora LAURA CERNAZ CARRALINO, Windsor Ont. (Canada) senza alcuna altra indicazione. Chi fosse a conoscenza del suo preciso indirizzo è pregato di comunicarlo dovendo contattare la signora Cernaz per motivi che la interessano.



Se ve piase le statistiche, sta Ciacolada xe per voi. E go paura che la xe per voi anca se forsi no le ve piase. Ma vegnimo al punto base. I tipi che manipola le statistiche, ne fa saper che in questo novo ano 1994 morirà quei che xe nati nel 1924. No tuti, ma bona parte. Dopo gaver leto sta poco simpatica introduzion, ve consiglio de subito tocar fero; almeno per el momento, questo ve tegnirà in vita.

In parole povere, sti studiosi ne dise che, secondo el calcolo dele probabilità, noi tuti dovemo viver 70 ani. No uno de più, no uno de meno. Dove ga scominzià sta stramba storiela? Mi credo che ghe podemo dar la colpa a quel zerto Dante Alighieri, che dà el via ala sua "Divina Commedia" scrivendo in tela prima riga: « Nel mezzo del cammin di nostra vita ». I dantisti ne dise che Dante gaveva 35 ani co' el ga fato la sua spassegiada in tel Inferno con el poeta Virgilio. Xe chiaro che, gaver 35 ani, el contava de viver altri 35 e rivar cussi ai 70. Ma el ga fato i conti senza l'oste. Nato nel 1265, el xe morto nel 1321, a soli 56 ani de età. El gaveria dovuto scominziar el suo poema co' el gaveva 28 ani, cussi che la prima riga sia giusta. Se vede che no 'l jera un bon stroligo, con tuto che el jera un bon poeta.

Purtroppo xe chi parte prima e xe chi parte dopo. Quei che se ne va prima, ne fa in qualche maniera un picio favor e ne dà la speranza de partir un poco più tardi. O anca molto più tardi dele volte. Noi zerchemo de tegnirne pitosto con sti ultimi.

Già che ghe semo, sapendo che tanti fiumani jera amanti del bon zinema, vojo nominar tre protagonisti de film che noi corèvimo veder: i più ricchi magari al Fenice per una prima visione e i più poveretti al Odeon, che dava sempre due pericole.

Poco tempo fa, batendo la statistica dei 70 ani, xe morti un drio l'altro:

- DON AMECHE (che veramente se ciamava Dominic Amici), morto a 85 ani. De lui gavevo già parlato in una Ciacolada del 1990, menzionando uno dei suoi primi film, "RAMONA", girado nel 1936 con Loretta Young;
- MYRNA LOY (el vero nome jera Myrna Williams), morta a 88 ani. Bela tipa dai cavei color rosso-rame e piena de lentigini (che in tei film no se vedeva); in molti la ricordemo spezialmente per le sei pericole giallo-rosa de "L'UOMO OMBRA", girade dal 1934 al 1947 col defonto William Powell;
- CESAR ROMERO (suo vero nome), fio de cubani, nato a New York e morto a 86 anni. Da principio el faveva film de gangsters e poi musicali, con parti galanti e de bon balarin. Ultimamente el gaveva la parte del "Joker" nela serie de BATMAN ala TV.

Come vedé, le statistiche xe una roba e la verità xe forsi un'altra. Ma solo forsi. Tegnimose in guardia e zerchemo de esser fra quei che, come se usa dir da queste parti, vive in tempo imprestado o a puf. Ogni ano oltre i 70 xe come un benvenuto regaleto. Cussi faveva anca el prete inventado dal ben conossudo Berto, una dele meje macete fiumane. Secondo lui, sto prete predicava sempre: « Tutti moriremo, forse anch'io ... ».

Bela predica. La ga un tanto de vero in quel per de parole. Ma savè cossa?

Mi intanto toco fero.

Niflo

OLTR'ALPE (E ANCORA PIU' IN LA')

L'ADRIATICO ...

... ("giornalino" dei giuliano-dalmati di Vancouver, B.C., Canada, diretto da Ottaviano Sambol) è uscito nel gennaio u.s. con l'indicazione "anno II, n. 3".

Ricorda fra l'altro che verso la fine di aprile e nei primi giorni di maggio c.a. sarà tenuta l'assemblea generale dei soci dell'Associazione Giuliano-Dalmata di Vancouver, con le elezioni per il rinnovo del Comitato esecutivo.

« Non è giusto — si commenta in proposito — che il Comitato Esecutivo sia formato sempre dalle stesse persone che si dedicano e lavorano per far an-

dare avanti il nostro Club. Tutti dovrebbero partecipare e aiutare il Comitato Esecutivo ».

IN CORSO FIUMAN ...

... (pubblicazione edita dal "Circolo Fiumano Melbourne") nel suo numero di Natale del 1993 comunica fra l'altro che il Circolo stesso è riuscito finalmente ad ottenere una sede ufficiale nell'ambito del complesso "Assisi Centre", 230 Rosanna Rd., Rosanna Vic., Australia. Ma per facilitare il lavoro di segreteria verrà ancora utilizzata la solita Casella Postale (P.O. Box 320, Altona, Vic. 3018, Australia).

... (« gazetin in dialetto patoco fiuman » edito da Lumi Trentini, 106 Market St., Newport, Vic. 3015, Australia) col suo n. 1 del 15 gennaio 1994 ha innanzitutto augurato "Bon prinzipio" ai suoi lettori. E si è avvalso principalmente delle collaborazioni di: B. Turchini, A. Paladin, O. Gecele, A. Cobelli, A. Berdar, C. Besenghi, M. Sirsen, R. Duncovich, "El Boletin", A. Smelli, E. Pimpini, M. Zoia, O. Sambol, "The Advertiser", M. L. Bula.

DESTINAZIONE ROSARIO

Due risposte positive sono venute ad un recente appello del Circolo giuliano di Rosario (Argentina). Era stato chiesto di poter ricevere libri e videocassette su Trieste, la regione e l'Italia per rimpiangere la propria biblioteca, a fronte della grande richiesta di materiale culturale e informativo da parte dei nostri esuli. Ed in risposta a questo appello una casa editrice triestina e l'Unione degli Istriani hanno inviato ai richiedenti — tramite la Associazione Giuliani nel Mondo che ha sede a Trieste — numerosi libri ed una videocassetta.

ERA UN CRIMINALE, MA ...

« Tito era un criminale, ha fatto del male a tante persone e anche alla mia famiglia. Ma il fatto che [il suo nome] si trovi in un posto così pieno di simbolismo ... In fin dei conti, è a lui che si deve l'annessione di Fiume e dell'Istria alla Croazia, è un fatto inconfutabile. Penso che se ne discuterà ancora a lungo ».

Così si è espresso recentemente a Fiume Srdjan Ružić — presidente di una Commissione cittadina per la toponomastica — in merito alla questione dell'eventuale cambiamento del nome della locale "piazza Tito" ("inventata" al posto dell'ex ponte tra Fiume e Sussak sul fiume Eneo).

E l'articolo della "Voce del popolo" (firmato da Ilaria Rocchi), che riporta la dichiarazione del Ružić, segnala anche in un sommarietto che fra i nomi delle vie fiumane tornati invece al loro posto « figurano Tiziano, Pomerio, Scoglietto, Branchetta, Fiumara, Calvario ».

Il 19 ottobre u.s. era apparso su "La Stampa" di Torino un articolo, firmato Andrea di Robilant ed intitolato « Per la seconda volta Fiume ammaina la bandiera italiana ». Nell'impaginazione di questo articolo era compreso un riquadro senza firma intitolato « Le tappe della storia », in cui era stata proposta — per il periodo 1915-1947 — una storia di Fiume ricca di imprecisioni. E in quel contesto si avevano le seguenti perle: Fiume sarebbe stata « per secoli possedimento della Repubblica di Venezia » ed avrebbe avuto una popolazione formata da italiani, tedeschi, croati, serbi, macedoni; nel 1915 la città sarebbe stata "austriaca" e nel 1919 « il congresso di Versailles » l'avrebbe inizialmente assegnata alla Jugoslavia; le truppe di Tito l'avrebbero occupata nel « novembre 1944 ».

A questo proposito una nostra concittadina, la professoressa Giosetta Smeraldi (attualmente abitante a Trieste), ha provveduto a mandare al direttore de "La Stampa" una lunga lettera di rettifica delle inesattezze surripertate.

« In Italia — ha scritto la prof. Smeraldi nella parte conclusiva della sua lettera — la guerra finì il 25 aprile 1945, ma a Fiume, città appartenente all'Italia, la guerra finì nella notte fra il 2 e 3 maggio 1945, ed inso facto appartenne alla Jugoslavia, al cento per cento, senza trattati od altro. Dimenticata da tutti, in balia del vincitore, e quale vincitore! I giorni che seguirono

no furono uno più duro dell'altro. I massacri iniziati nella fatale notte, a guerra finita, continuarono violenti. La paura invase la città [...] i Fiumani se ne andavano ramminghi per il mondo [...]. Soltanto oggi [...] i nostri connazionali, che tanto male ci accolsero, forse si rendono conto che già nel 1945 c'era stata una pulizia etnica a Fiume, in Istria e in Dalmazia. Non mi illudo di ricevere un riscontro a questa mia. Mi auguro soltanto che essa venga letta da Lei, Signor Direttore, e forse anche dal Signor di Robilant ».

Il gen. Ezio Cortese ci fa pervenire da Trieste i suoi auguri per il recente periodo di festività natalizie ed un assegno in memoria dei suoi familiari. E nel contempo ritiene di dover auspicare da parte del nostro Notiziario « una maggiore tolleranza per chi ha ragioni diverse ».

Con parole di solidarietà per le speranze di noi esuli, il dott. Sebastiano Barolini (veneziano ma con qualche ascendenza fiumana) ci scrive da Pontinia (LT) riproponendoci una pagina del *Secolo di Italia* del 16 gennaio u.s. e sottolineandone in particolare alcune indicazioni: relative soprattutto alle « denunce sempre più numerose sulle violazioni di legge e sulle difficoltà frapposte (in Istria e a Fiume) dalle autorità croate a proposito della ricquisizione della cittadinanza italiana da parte di chi ne fosse stato in possesso ».

Schede Bibliografiche

GIUSEPPE PRAGA, *History of Dalmatia*, Giardini ed., Pisa, 1993, pp. 364, Lire 55.000.

Ristampa in lingua inglese di una ben nota « Storia di Dalmazia ». Gli scopi di questa iniziativa (come si può dedurre da un "Advisement" di "F.L.") sono due: da un lato offrire a un pubblico internazionale (!), spesso poco o male al corrente di questi temi, un panorama di 2.400 anni di storia della Dalmazia, dal quale risulta un'appartenenza della Dalmazia stessa all'area mediterranea molto più che a quella balcanica; dall'altro contribuire ad un processo di pace.

PIETRO TROILI, *L'anno scolastico 1945-46 a Fiume: opposizione e repressione*, in « Fiume », a. XIII (nuova serie), II sem. 1993, pp. 27-36.

Si apprende da una nota in calce all'articolo che il testo è costituito da una "memoria autobiogra-

ficazione" (di tipo "confidenziale") da parte di singoli studenti e professori.

MARIO DASSOVICH, *La "scoperta" degli oppositori al fascismo*, ne "Il Pic-

colo", (Trieste), del 16.1.1994, p. 9.

Breve accenno ad alcuni interventi "politici" del sen. Riccardo Gigante su "La Vedetta d'Italia" nella fase finale del secondo conflitto mondiale.

LA BATTERIA «JULIA» A FIUME

(Il puntata)

Scriva Franco Geja sul quindicinale "Nuovo Fronte" (di Portogruaro):

« A Monte Croce [- S. Caterina] oltre alle "fortificazioni in caverna" (casematte singole per ogni pezzo ed osservatori) un vasto e molto ben attrezzato complesso di costruzioni in cemento (casermette, scuderie, cucine, magazzini, ecc.) consente l'ideale soluzione degli osservatori e la linea pezzi evidenza un'illogica e stridente sovrapposizione con la già esistente batteria ex GAF da 75 m/m: loro con 2 settori di tiro ben definiti e vincolati dalle feritoie (circa 40°), noi — in superficie — a giro d'orizzonte (360°) ».

« Ai primi di novembre '43 — ricorda il Geja —, il 171° Rgt. d'Art. germanico è chiamato ad operare in Croazia e quindi si porta dietro [...] anche la "Btr. Julia" da 100/17 [...]. La batteria opera nel settore di Bucari/Crastenizza ed al rientro, a metà dicembre, sono informato dello scadente risultato raggiunto [...]. Tutti gli ufficiali della batteria sono convocati d'urgenza al comando di Rgt. Il Col. Scharemburg [...] insedia me al comando della batteria [...]. E poiché piove sul bagnato, dopo pochi giorni scoppia la "grana" del diverso munizionamento: "105 m/m" per gli obici germanici, "100" per noi [...]. L'intendimento è ben altro: smembrare la "Btr. Julia", trasferire i suoi effettivi quali complementi alle batterie germaniche (tutte in difetto di uomini e di quadrupedi). Molto fermamente ricordo al Col. Scharemburg l'impegno da entrambi assunto a Gorizia il 14 sett. '43 [...] ».

« A queste mie precise parole — scrive il Geja —, il Col. Scharemburg — da gran signore qual era — precisa di non condividere l'atteggiamento assunto dal superiore comando di Divisione [...] ed è partitario invece per una soluzione di compromesso, da lui proposta all'accettazione nostra: — la "Btr. Julia" esce dall'organico del 171° Rgt. d'Art. germanico; — passa in forza alla piazza di Fiume, come batteria da postazione; — di conseguenza cede tutta l'eccedenza dei quadrupedi (con relativi finimenti), dei cassoni porta munizioni e dei carriaggi; — prende posizione a Monte Lesco, con l'ordine di essere, al più presto, in condizioni di aprire il fuoco ».

« L'ordine d'esecuzione immediata — sottolinea il Geja — comporta il trasferimento nella giornata del 28 gennaio 1944 [...]. Da quel momento inizio un periodo di naja infernale: due/tre mesi, in quel rigido inverno, di lavori, esercitazioni [...]. Sistemazione immediata di 3 osservatori, della linea pezzi, dei collegamenti, ecc. [...]. La batteria risulta molto ben protetta in postazioni "interrate" (eufemismo sadico in una zona carsica, dove solo un azzardato ed in un certo senso incosciente brillamento di mine aveva consentito l'apertura di crateri ed il reperimento di pezzatura di roccia "dolomia" per le opere difensive). Le 4 piazzuole circolari, le molteplici riserve munizioni, le postazioni della mitragliera e delle mitragliatrici Breda, le 2 casermette sono "infossate" e protette da muretti a secco di 1 o 2 metri di altezza (a seconda dei casi). Analoga sistemazione per la scuderia (per 3 cavalli, 4 muli ed una somarella), la cucina, la baracchetta comando, gli osservatori, ecc. [...]. La disponibilità della costruzione in caverna di M. Lesco, completata nelle opere murarie e di blindatura (mai dotata dello armamento previsto, per l'evolversi degli avvenimenti del 1941) consente la trasformazione in polveriera per le riserve di munizioni, il centralino telefonico, il magazzino materiali vari, foraggi, ecc. Unica carenza — determinante — la mancanza di acqua e relative cisterne di riserva che impone il razionamento giornaliero ».

« Quanto mai pesante e faticoso — conclude il Geja — il lavoro dei "salmeristi" (conducenti e quadrupedi) sempre impegnati in corvée per acqua, rifornimento munizioni dal bunker alla linea pezzi, prevalentemente viveri e foraggio [dai] magazzini di Fiume [...]. Molto buono il mascheramento di tutto il complesso, sia con i teli "a rete metallica", sia con lo sfruttamento di tutto "il verde" presente arboreo ed arbustivo. Carente — almeno in certe parti — il reticolato aggiuntivo, nel perimetro interno della batteria, sia per poca disponibilità di filo spinato, sia per impellenza di altre operazioni non dilazionabili. Ogni montagnino dispone di una profonda buca individuale per gli attacchi aerei ».

(continua)

La stampa Giuliano-Dalmata in esilio

(Il puntata)

In questa seconda puntata, vediamo in dettaglio, le rispettive pubblicazioni dei fiumani in esilio.

Cominciamo con le testate tuttora in esistenza:

— LA VOCE DI FIUME, Notiziario mensile del Libero Comune di Fiume in Esilio. Esce a Padova dal 1966. Ha 12-16 pagine e una tiratura di circa 9200 copie. Le collezioni sono visibili a Padova presso il Libero Comune di Fiume e presso le Biblioteche Civiche di Trieste e di Udine. E' dignitoso e formale. Molto seguito dai fiumani della diaspora. Molto lette le 3 ultime pagine. Direttore responsabile (1993): dott. Mario Dasso-vich.

— EL FIUMAN - Gasetin in dialetto patoco fiumano per i fiumani patochi. Bimestrale. Formato: 21 x 35 cm. Fondato nel 1980 da Gino Trentini. Pubblicato in proprio con macchina fotocopiatrice dalla signora Lumi Trentini. Tiratura: circa 400 copie. Illustrato. Pagine: 16. E' un gasetin molto simpatico. E' la voce ufficiosa della comunità fiumana in Australia. Contiene un po' di tutto, purché sia materiale fiumano. Accetta la collaborazione di autori esterni. Indirizzo: 106 Market Street, NEWPORT, Vic. 3015, Australia.

— IN CORSO FIUMAN - Circolare del Circolo Fiumano di Melbourne. Formato: 21 x 29,5 cm. Pagine: numero vario. Illustrato. Viene distribuito gratuitamente ai soci. Compilato in italiano, inglese e fiumano. Non conosco la tiratura e la periodicità.

— FIUME - Rivista di Studi Fiumani. Semestrale. Rinata a Roma nel 1952. Viene pubblicata sotto gli auspici dell'Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio e della Società di Studi Fiumani. Formato: fascicolo (17 x 24 cm.). Pagine: numero vario (con sommario). Direttore responsabile: dott. Amleto Ballarini. Indirizzo: Via Cippico 10, 00143 Roma.

— LA BITACORA - Lettera Aperta su Argomenti Vari per soli Amici di L. Benzan. Gratis. Formato: 19 x

29,5 cm. Di 4 pagine. Pubblicato in proprio con macchina fotocopiatrice. Tratta argomenti insoliti. Esce saltuariamente, a seconda del morbin dell'editore. Indirizzo: Pobox 1747, Asuncion/Paraguay.

* * *

Seguiamo con le pubblicazioni che furono:

— FIUME LIBERA, un foglio trimestrale dei fiumani autonomisti, nato nel 1945. Dopo pochi numeri sospese la pubblicazione. Formato: 22 x 31 cm. Di 4 pagine. Testo su 3 colonne. Direzione, direttore e indirizzo: senza indicazione.

— LA VEDETTA D'ITALIA, un mensile nato a Venezia nel 1951. Dopo pochi numeri sospese la pubblicazione. Direzione e amministrazione a Padova in via Giordano Bruno 172. Direttori: Giovanni Perini e Ugo Longo. La testata era uguale a quella del quotidiano LA VEDETTA D'ITALIA che si era pubblicato a Fiume dal 1919 all'aprile del 1945.

— ECO DI FIUME, bollettino trimestrale pubblicato a Trieste dal 1958 al 1963. Formato: 25 x 35 cm. Pagine: 6 ciclostilate. Testo su 5 colonne. Direzione e amministrazione a Trieste presso la Sezione di Fiume della Lega Nazionale. Direttore responsabile: Aldo Secco. Collezioni presso la Biblioteca Civica di Trieste - Segnatura R.P.Per. 509/9.

* * *

Quindi con i numeri unici, riportati da Marcello Bogneri:

— OLOCAUSTA, FIUME TERRA D'ITALIA, numero unico uscito a Trieste nel 1954 in occasione del 35° anniversario della liberazione di Fiume da parte di Gabriele d'Annunzio. Editore: Lega Nazionale di Trieste. Il 15 giugno 1955 era uscito un secondo numero unico, con la stessa testata, questo nella ricorrenza del X festeggiamento in esilio dei nostri SS. Vito e Modesto. Collezione: Archivio della Lega Nazionale di Trieste.

— FIUME REDENTA 1918, numero unico uscito a

Trieste nel 1958 in occasione del 40° anniversario della Redenzione di Fiume. Editore: Sezione Fiume della Lega Nazionale di Trieste. Contiene una cronologia storica degli avvenimenti dell'ottobre e novembre 1918 a Fiume e molti altri dati. Pagine: 32 con copertina. Numerose le fotografie. Collezione: Archivio della Lega Nazionale di Trieste.

— FIUMANI NEL QUEENSLAND, numero unico uscito in occasione del Quinto Raduno Fiumano d'Australia (1987). Formato: 21x29 cm. Illustrato. Pagine: 12. Editore: Associazione Fiume di Brisbane: 93 Kenningo Street, Brisbane (Australia).

P.S.: I fiumani in Australia fanno un raduno ogni 2 anni.

* * *

Queste infine le pubblicazioni fiumane in esilio riportate da Lino Vivoda nella sua presentazione inserita nel libro di Bogneri e di cui mancano i dettagli:

— LIBURNIA, la rivista degli alpinisti fiumani;

— LA VOCE DEL QUARNERO;

— LA VOCE DEL CARNARO della Lega Fiumana di Napoli.

Sicuramente, in questo periodo 1945-1993, sono esistite altre pubblicazioni fiumane di cui si sono perse (purtroppo) le tracce. Nella terza e ultima puntata includerò i nominativi e i dati in mio possesso di alcune pubblicazioni fiumane non contenute nel detto libro-annuario di Bogneri. Se qualcuno è a conoscenza di qualche pubblicazione fiumana dell'esilio e non riportata nella mia lista è pregato di farsi vivo per permettermi di aggiornare questo elenco che ha un significato più storico che informativo.

L. Benzan
(della BITACORA,
di Asuncion/Paraguay)

N.B. - I dati suddetti sono stati ricavati dal recente libro di Marcello Bogneri *La stampa giuliano-dalmata in esilio*, Lint Edizioni. In vendita a Trieste presso l'Unione degli Istriani, in via Silvio Pellico n. 2.

La piccola «VEDETTA»

Carlo Montani ha ricordato recentemente la breve vita de "La Vedetta di Italia" del 1951 in un suo volume intitolato «La piccola Vedetta fiumana. Storia di un periodico dell'esilio» (edizione del Comitato provinciale di Firenze dell'ANVGD, via del Tiratoio 1, 50124 Firenze, pp. 96, lire 20.000).

Nella prefazione al volume, firmata da Paolo Venanzi, possiamo leggere le seguenti espressioni: «Il primo giornale fiumano dell'esilio, che [...] consumò la propria esistenza nel breve giro di pochi numeri, fu vittima di [...] una] contraddizione, non avendo saputo o potuto scegliere fra le opzioni irredentiste, esaltate dal dolore di un esodo non ancora lontano, e l'appiattimento su una linea attendista di scarso rilievo politico, anche se suscettibile di risultati meno marginali sul piano assistenziale, all'inizio degli anni cinquanta tutt'altro che trascurabile».

«La Vedetta — scrive dal canto suo Carlo Montani — fu indubbiamente un foglio fatto in economia, e con mezzi a dir poco artigianali [...]. La sua uscita fu possibile grazie all'impegno di un gruppo di fiumani che si rimboccarono le maniche [...] Il vero protagonista della Vedetta fu il lavoro di gruppo, nel cui ambito emerse quello di Giovanni Perini [...]. Il primo numero della Vedetta, nell'editoriale di Giovanni Perini, non mancò, tra l'altro di rendere omaggio [...] ai maggiori esponenti del martirologio fiumano [...]. Ebbene, il fatto che Perini avesse ricordato, assieme agli altri Mar-

tiri, quelli di estrazione autonomista, non piacque ad alcuni fiumani [...]. La questione ebbe un [...] seguito nel terzo numero, in cui Luigi Peteani [...] scrisse alla Vedetta per ribadire quanto fossero stolte le accuse all'autonomismo, che attraverso il proprio olocausto aveva consacrato "col più tragico e glorioso dei sigilli la sostanziale comunità di ideali che animava fascisti e antifascisti di fronte all'usurpatore straniero"».

Infine sulla crisi conclusiva della Vedetta del 1951 così scrive Carlo Montani: «Il primo maggio, la Vedetta uscì presentando tre annunci elettorali, che esortavano a non disertare le urne, a preferire le "liste dei partiti democratici" [...]. Le conseguenze non si fecero attendere, e già sul terzo numero, quello di giugno, comparve una lettera di vibrante protesta a firma del Condirettore Giovanni Perini, che annunciava le proprie contestuali dimissioni, mai più ritirate. La motivazione del gesto era ovvia, e veniva riassunta nella necessità di prendere le distanze da "un'impronta limitatamente partitica" [...]. La "querelle" ebbe fine, in certo modo grottesco, a questo punto, e con essa la Vedetta. Peccato, perché come si apprende dall'editoriale del quarto numero, dove Perini veniva criticato per non aver voluto riprendere il proprio posto, e Longo contestato per l'esclusione del MSI dalla rubrica elettorale [...] il periodico veniva già spedito ad oltre mille famiglie, con cui stava avviando un rapporto di solidarietà e di proficue osmosi [...].»

Ciacole e futizezi ne i nostri raduni

(Terza parte)

In tei raduni, in quei nazionali ti va abbastanza tardi *suso* in camara per dormire, xe vero ti son molto stanco ma no te vien sono pervia che ti scominzi far una spezie de resoconto de chi che ti ga visto e con chi che ti ga parlato. Ti senti ancora in tele ore sto bel *friser* tuto fiumano. ti son ancora *insempiado* dele molte *ciacole* e anche per qualche bicér de vin che ti ga bevù volentieri. Ma prima de scominziar *ronchisar*, 'l tuo zerval, come sempre el te va finir a Fiume de i bei tempi passadi.

Senti cossa me xe vegnù in-a-mente 'l sabato de 'l ventizinke setembre a Peschiera per colpa dela *piova*, proprio quel jorno pioveva, go pensà ala piova de Fiume a quele piovazze, a quei *slavaz* ma anche al negozio de 'l BATA, in Corso, vizin la TORE e perché? pervia

che proprio là se andava a comprar quele bele *galosse*, nere, luzide; quei che le comprava te jera de due categorie; i uni, quei che gaveva le scarpe bone o nove — per no rovinarle co l'aqua, i altri, povereti che i gaveva le scarpe *sbusade*, per no far le *pus'ciar*.

Adesso tornemo drento in radun: ti senti un: ciò come ti stà; cussi cussi, supergiù, squasi squasi, perlomeno, inzirca, abbastanza ben. Son restado de stuco a sentir 'l Poldo che 'l faveva *scuzat*, me go domandà che cossa el pol gaver? Lui che xe stà sempre pien de *morbin*, savé percossa, se la prendeva co quei de 'l governo pervia che ghe xe vegnù de pagar un mucio de *stevore* de ani indrio. Ma ti sà che al Pepi ghe doveria mancar una rodela, ghe go domandà indove che 'l lavora e ti sà che cossa 'l me ga risposto; che 'l lavora in tela ditta Batticuli e Compagni. Me ga deto

CHI RICORDA GLI SCOUT?

A nome di un gruppo di amici, ci scrive Ferruccio Burburan comunicandoci il proprio interesse per le vicende delle associazioni degli "scout" ("giovani esploratori") nelle nostre terre (Fiume ed Abbazia principalmente) nel periodo compreso tra le due guerre mondiali o eventualmente anche prima.

Su questo argomento, chi fosse in grado di fornire notizie e dati in genere (anche segnalazioni di libri e articoli in me-

rito) è pregato di scrivere al nostro Notiziario o direttamente all'indirizzo dell'interessato, e cioè:

Ferruccio Burburan
via G. Duella, 4
P.O. Box 2
51000 Rijeka-Fiume
Croazia.

L'ACQUEDOTTO

«Oggi l'acquedotto fiumano, che ha ormai un secolo di vita — scrive "Iv" sulla "Voce del popolo" —, è in grado di erogare quantità sufficienti

di acqua per tutto l'anno e i consumi attuali si aggirano tra 120 mila e 170 mila metri cubi al giorno a seconda del periodo dell'anno. Nel '93 sono stati consumati complessivamente 27 milioni di metri cubi».

Si apprende ancora che: la sorgente Zvir oggi provvede all'80 per cento del fabbisogno di acqua potabile di Fiume e delle zone circostanti; è preposta a questo settore l'azienda comunale «Acquedotto e canalizzazione», che ha 340 dipendenti in tutto (di cui due terzi per l'acquedotto).

un: pensa che per vegnir in stiò radun, me xe andà a sbuso un bel afar, ma con tuto ciò no posso far a meno, qua in meso a voialtri me sento felice come a i bei tempi passadi.

Oh Toni, benedeti i oci che te vede, come ti stà? Ben, finché dura non paura, ti zerchi qualchedun? ja el Giorgio de Milano, no lo conosco, ma dai el abitava in Toreta, el xe un tipo ben portante, ah si go capi, ma per mi el xe un musoroto e barettafracada, cos ti vol ognidun pensa per se, cambiemo discorso, ti ga visto el Franè quel che andava in scola con noi? Ja ja lo go visto no 'l te vien mai in tei raduni, el xe un tipo mol-

to ala bona, no dirio ala bona, el xe un vero zobane, no ti ga osservado che 'l gaveva una scarsela che la ghe jera, adiritura, incuzada co 'l l'ago de sicurezza, ciò no te par che diventemo babali.

Mi no so, xe discorsi che i finisse squasi sempre su "Bacco" un tal el te sente la canzon "portime a ballare", issofato el te dise ma no savé che a mi me piase la bala senza el Re. Xe abbastanza anche per stà volta, ve saluto molto fumanamente, arivederci da

Aldo Cobelli,

fuman de Bologna

Traduzioni: SUSO=sopra; FRISER=farfuglia-

re; INSEMPIADO = rim-bambito; CIACOLE = chiacchiere; RONCHISAR = russare; PIOVA=pioggia; SLAVAZ = acquazzone; GALOSSE=soprascarpe di gomma; SBUSADE =bucate; PUS'CIAR=colare (per difetto di rottura); SCUZAT-FAR = borbottare; MORBIN=desiderio di scherzare; STEVORE = tasse, imposte; SBUSO=di cosa non riuscita; MUSOROTO E BARETA FRACADA=riferito ad un individuo deciso e sfacciato; ZOBANE=zotico, malvestito; SCARSELA=tasca; INCUZADA=agganciata; AGO DE SICUREZA = ago da balia; BABALI=pettegoli; ISSOFATO = subito; BALA = sbornia.

PRIMI ANNI DI ESILIO

(V puntata)

Il 7 dicembre 1945 usciva, fresco di stampa, «Fiume Libera» voluto da me e da Nino per esprimere, maggiormente, le nostre idee, situazioni e speranze. In ottima veste tipografica, 500 copie, lire 1.800 (prezzo di favore), clandestino (poiché le autorità politiche ci rifiutarono il permesso di stampa) e con lo stemma di Fiume: l'aquila bicipite. Altri e numerosi numeri uscirono, raggiungendo anche le 3.500 copie, in quegli anni, e sempre con un indirizzo italiano, in stretta economia, a ricordare il passato, il presente e il futuro della nostra città che era al di sopra di ogni credo politico e che più che mai aveva portato speranza a noi tutti.

Lavoro di precisione, onesto ed assolutamente non retribuito (in cospirazione) perché gli italiani e gli jugoslavi capissero il nostro irredentismo e riconoscessero, a noi esuli e a quelli rimasti a Fiume, una parvenza di libertà di lavoro, di pensiero e di espressione nella nostra madre lingua. Il giornale, portato a mano da amici fidati, giunse al Vaticano, nei vari Ministeri, ai Municipi e alle Prefetture delle più grandi città, ai più importanti giornali, e affisso, sempre di notte, sui muri delle città venete e di Trieste. Anche i partigiani comunisti, che avevano avuto modo di conoscerci alla Mensa del Partigiano, ci dettero la loro fiducia. Non la polizia politica italo - anglo - americana che ci voleva far tacere, e ne avevamo le prove, per non urtare i nervi della Jugoslavia!

Sempre nel mese di dicembre gli studenti esuli incominciano a beneficiare dell'Assistenza dall'Associazione Studenti Universitari; altri, sempre per interessamento mio e di Nino, poterono avere

due pasti al giorno nel Ristoro Reduci della Commissione Pontificia che aiutava specialmente i soldati sbandati.

Si viveva stentatamente per il freddo, non avendo abiti invernali ed essendo privi di un piccolo bugigattolo riscaldato, per potere magari esprimere le nostre idee lontano da orecchie indiscrete. Tutti noi si era impegnati alla ricerca di un lavoro magari da manovale, Tristissimo anche il primo Natale da profughi. Era un periodo buio, anche per i padovani, ma loro avevano almeno una casa, affetti familiari e vivevano nella loro bella città.

Lo scambio fra gli anni 1945 e 1946 venne accolto dagli italiani in festa, mentre da noi esuli in sordina, anche se con la speranza che l'anno nuovo ci avrebbe portato un po' di benessere e fatto scordare quello vecchio che ci era stato tanto crudele.

Il 18 gennaio usciva a Padova, anche per interessamento mio e di Nino, il giornale, pure lui clandestino "La Voce del Quarnero" scritto dagli esuli di Cherso e di Lussino.

Il 23 gennaio venne costituito a Padova il Comitato Giuliano che raggruppava gli esuli della Venezia Giulia. Nino ed io, pur essendo fra i promotori, continuammo a tenere in vita il "Gruppo Fiume Libera". Clandestino, in possesso del giornale e con fini autonomistici dato che all'Italia era negata la possibilità di riavere la nostra città.

Il 24 gennaio, durante la rappresentazione della compagnia comico-dialettale di Angelo Cecchelin, nell'affollatissimo Teatro Verdi di Padova, con riuscita organizzazione mia e di Nino, si svolse una grande manifestazione pro Venezia Giulia e Zara italiane, con sventolio del

nostro tricolore e con il lancio di volantini.

Altra significativa manifestazione, questa volta studentesca, l'8 febbraio, durante la Festa delle Matricole. Nella sfilata dei carri allegorici, anche quello degli studenti universitari fiumani, raffigurante la Torre Civica di Fiume in un mare di bandiere italiane e fiumane, circondati dal ferro spinato a passare tra due numerose ali di folla plaudente. Fiume era più che mai prigioniera di un regime senza pietà. Nino aveva allestito, con la sua solita bravura, quel segno di ribellione e la gente ci aveva capiti. Nella nostra città vennero operati molti arresti da parte della polizia (O.Z.N.A.) fra i quali Santo Zolia, [Alceo Lini], Carlo Gavazzi, Luciano Bartolomei, Giovanni Locatelli, Oscar Purkinje, don Giacomo Cesare, padre Nestore [Minutti], Mario Dassovich, Ugo e Walter Pick, Massimo Fabris, Romeo Cociancich, Giovanni Marvin, Carlo Visinko, Marino Callochira, Alfredo Polonio-Balbi, Ferruccio Fantini ed Alfredo Lenski.

Nereo Dubrini

(continua)

CLASSE 1899

Ai seguenti concittadini nati nel 1899 che nel 1° trimestre di questo anno hanno compiuto o compiranno i 95 anni, vada il nostro vivissimo cordiale augurio di salute e serenità:

CELHAR KUCICH Isabella (4/1), Udine - RADICI ALDRIGHETTI Fragola (19/1), Verona - SUPERINA Alma (21/1), Genova - BUBBOLA Davide (4/2), Treviso - ZABRIAN MICULICICH Italia (11 febbraio), Roma - BISCO de SEEGER Albina (1/3), Firenze - SCHOPP Ancella (17/3), Genova.

DOPO IL 1924

Dopo l'annessione di Fiume all'Italia — delle prime settimane del 1924 — seguirono anni abbastanza tranquilli e sereni. Il lavoro non mancava; le industrie fiumane avevano un notevole sviluppo: i Cantieri Navali, il Silurificio, la Raffineria Olii Minerali, la Manifattura Tabacchi, le diverse piccole e grandi aziende abbondavano di personale attivo e così pure l'attività del porto; oltre alle navi passeggeri che collegavano Fiume con diversi porti della penisola, c'era un forte afflusso di mercantili. L'edilizia prosperava: nuove case, scuole, mercati, sia di carattere comunale che privato. Anche nel campo dello sport si ebbero nuove palestre, campi sportivi, sedi nautiche.

Non si trascurò nemmeno la parte artistica; nel prestigioso teatro "Verdi" ogni stagione si potevano applaudire i migliori cantanti del tempo, e al teatro "Fenice" oltre a film di prima visione apparivano locandine di operette e recite varie. Furono tempi sereni fino alle tragiche conclusioni dell'assurda guerra che ebbe fine nel 1945.



UNO "STABILIMENTO MUSICALE" ...

... si trovava a Fiume in via G. Leopardi all'angolo con piazza Principe Umberto. «Era intestata a mia madre Maria Jurcovich», ci scrive la concittadina Leopolda Traina (attualmente residente a Vittoria, Ragusa).

I PRIMI GRANATIERI A FIUME

(Seconda parte)

Poi non ricordo altro, per me è stato come assistere ad uno spettacolo da film, poi in seguito capii di che cosa si era trattato.

La mattina del giorno dopo, si spalancarono le finestre della caserma ed anche quelle della nostra casa, quattro piani, e furono scambiati i primi saluti ed i primi sorrisi.

Poi ad una finestra si presentò la banda, che intonò: «Notte d'ottobre...», quella bellissima canzone che mi è rimasta sempre nel cuore!

Si spalancò il portone

L'annessione di Fiume alla Jugoslavia segnò la totale distruzione dell'antica toponomastica italiana della città. I partigiani di Tito fecero capire subito agli abitanti che era indispensabile fuggire per poter salvare la loro anima, la loro lingua, la loro fede e civiltà.

Furono anni duri per gli esuli. L'inserimento presso nuove città fu molto difficile. Bisognava adattarsi agli usi e costumi del posto e vincere soprattutto la diffidenza che tante persone nutrivano verso questi profughi. Non si deve farne una colpa: la diffidenza è innata nell'essere umano, ma gli esuli capirono che bisognava munirsi di doti essenziali quali pazienza, onestà, lavorare con coscienza e tanta sottomissione per acquistare presso i nuovi concittadini la fiducia con la "F" maiuscola.

Una volta sistemati, anche se precariamente, gli esuli hanno voluto onorare la memoria della loro Fiume unendosi in Comitati che, sparsi nelle diverse residenze sia italiane che estere, senza pretese né ambizioni, tramite pubblicazioni, riunioni, convegni, fanno sì che il nome della loro città rimanga vivo nel tempo.



UNO "STABILIMENTO MUSICALE" ...

... si trovava a Fiume in via G. Leopardi all'angolo con piazza Principe Umberto. «Era intestata a mia madre Maria Jurcovich», ci scrive la concittadina Leopolda Traina (attualmente residente a Vittoria, Ragusa).

I PRIMI GRANATIERI A FIUME

(Seconda parte)

Poi non ricordo altro, per me è stato come assistere ad uno spettacolo da film, poi in seguito capii di che cosa si era trattato.

La mattina del giorno dopo, si spalancarono le finestre della caserma ed anche quelle della nostra casa, quattro piani, e furono scambiati i primi saluti ed i primi sorrisi.

Poi ad una finestra si presentò la banda, che intonò: «Notte d'ottobre...», quella bellissima canzone che mi è rimasta sempre nel cuore!

Si spalancò il portone



UNO "STABILIMENTO MUSICALE" ...

... si trovava a Fiume in via G. Leopardi all'angolo con piazza Principe Umberto. «Era intestata a mia madre Maria Jurcovich», ci scrive la concittadina Leopolda Traina (attualmente residente a Vittoria, Ragusa).

I PRIMI GRANATIERI A FIUME

(Seconda parte)

Poi non ricordo altro, per me è stato come assistere ad uno spettacolo da film, poi in seguito capii di che cosa si era trattato.

La mattina del giorno dopo, si spalancarono le finestre della caserma ed anche quelle della nostra casa, quattro piani, e furono scambiati i primi saluti ed i primi sorrisi.

Poi ad una finestra si presentò la banda, che intonò: «Notte d'ottobre...», quella bellissima canzone che mi è rimasta sempre nel cuore!

Si spalancò il portone



UNO "STABILIMENTO MUSICALE" ...

... si trovava a Fiume in via G. Leopardi all'angolo con piazza Principe Umberto. «Era intestata a mia madre Maria Jurcovich», ci scrive la concittadina Leopolda Traina (attualmente residente a Vittoria, Ragusa).

I PRIMI GRANATIERI A FIUME

(Seconda parte)

Poi non ricordo altro, per me è stato come assistere ad uno spettacolo da film, poi in seguito capii di che cosa si era trattato.

La mattina del giorno dopo, si spalancarono le finestre della caserma ed anche quelle della nostra casa, quattro piani, e furono scambiati i primi saluti ed i primi sorrisi.

Poi ad una finestra si presentò la banda, che intonò: «Notte d'ottobre...», quella bellissima canzone che mi è rimasta sempre nel cuore!

Si spalancò il portone



UNO "STABILIMENTO MUSICALE" ...

... si trovava a Fiume in via G. Leopardi all'angolo con piazza Principe Umberto. «Era intestata a mia madre Maria Jurcovich», ci scrive la concittadina Leopolda Traina (attualmente residente a Vittoria, Ragusa).

I PRIMI GRANATIERI A FIUME

(Seconda parte)

Poi non ricordo altro, per me è stato come assistere ad uno spettacolo da film, poi in seguito capii di che cosa si era trattato.

La mattina del giorno dopo, si spalancarono le finestre della caserma ed anche quelle della nostra casa, quattro piani, e furono scambiati i primi saluti ed i primi sorrisi.

Poi ad una finestra si presentò la banda, che intonò: «Notte d'ottobre...», quella bellissima canzone che mi è rimasta sempre nel cuore!

Si spalancò il portone



UNO "STABILIMENTO MUSICALE" ...

... si trovava a Fiume in via G. Leopardi all'angolo con piazza Principe Umberto. «Era intestata a mia madre Maria Jurcovich», ci scrive la concittadina Leopolda Traina (attualmente residente a Vittoria, Ragusa).

I PRIMI GRANATIERI A FIUME

(Seconda parte)

Poi non ricordo altro, per me è stato come assistere ad uno spettacolo da film, poi in seguito capii di che cosa si era trattato.

La mattina del giorno dopo, si spalancarono le finestre della caserma ed anche quelle della nostra casa, quattro piani, e furono scambiati i primi saluti ed i primi sorrisi.

Poi ad una finestra si presentò la banda, che intonò: «Notte d'ottobre...», quella bellissima canzone che mi è rimasta sempre nel cuore!

Si spalancò il portone



UNO "STABILIMENTO MUSICALE" ...

... si trovava a Fiume in via G. Leopardi all'angolo con piazza Principe Umberto. «Era intestata a mia madre Maria Jurcovich», ci scrive la concittadina Leopolda Traina (attualmente residente a Vittoria, Ragusa).

I PRIMI GRANATIERI A FIUME

(Seconda parte)

Poi non ricordo altro, per me è stato come assistere ad uno spettacolo da film, poi in seguito capii di che cosa si era trattato.

La mattina del giorno dopo, si spalancarono le finestre della caserma ed anche quelle della nostra casa, quattro piani, e furono scambiati i primi saluti ed i primi sorrisi.

Poi ad una finestra si presentò la banda, che intonò: «Notte d'ottobre...», quella bellissima canzone che mi è rimasta sempre nel cuore!

Si spalancò il portone



UNO "STABILIMENTO MUSICALE" ...

... si trovava a Fiume in via G. Leopardi all'angolo con piazza Principe Umberto. «Era intestata a mia madre Maria Jurcovich», ci scrive la concittadina Leopolda Traina (attualmente residente a Vittoria, Ragusa).

I PRIMI GRANATIERI A FIUME

(Seconda parte)

Poi non ricordo altro, per me è stato come assistere ad uno spettacolo da film, poi in seguito capii di che cosa si era trattato.

La mattina del giorno dopo, si spalancarono le finestre della caserma ed anche quelle della nostra casa, quattro piani, e furono scambiati i primi saluti ed i primi sorrisi.

Poi ad una finestra si presentò la banda, che intonò: «Notte d'ottobre...», quella bellissima canzone che mi è rimasta sempre nel cuore!

Si spalancò il portone



UNO "STABILIMENTO MUSICALE" ...

... si trovava a Fiume in via G. Leopardi all'angolo con piazza Principe Umberto. «Era intestata a mia madre Maria Jurcovich», ci scrive la concittadina Leopolda Traina (attualmente residente a Vittoria, Ragusa).

I PRIMI GRANATIERI A FIUME

(Seconda parte)

Poi non ricordo altro, per me è stato come assistere ad uno spettacolo da film, poi in seguito capii di che cosa si era trattato.

La mattina del giorno dopo, si spalancarono le finestre della caserma ed anche quelle della nostra casa, quattro piani, e furono scambiati i primi saluti ed i primi sorrisi.

Poi ad una finestra si presentò la banda, che intonò: «Notte d'ottobre...», quella bellissima canzone che mi è rimasta sempre nel cuore!

Si spalancò il portone



UNO "STABILIMENTO MUSICALE" ...

... si trovava a Fiume in via G. Leopardi all'angolo con piazza Principe Umberto. «Era intestata a mia madre Maria Jurcovich», ci scrive la concittadina Leopolda Traina (attualmente residente a Vittoria, Ragusa).

I PRIMI GRANATIERI A FIUME

(Seconda parte)

Poi non ricordo altro, per me è stato come assistere ad uno spettacolo da film, poi in seguito capii di che cosa si era trattato.

La mattina del giorno dopo, si spalancarono le finestre della caserma ed anche quelle della nostra casa, quattro piani, e furono scambiati i primi saluti ed i primi sorrisi.

Poi ad una finestra si presentò la banda, che intonò: «Notte d'ottobre...», quella bellissima canzone che mi è rimasta sempre nel cuore!

Si spalancò il portone



UNO "STABILIMENTO MUSICALE" ...

... si trovava a Fiume in via G. Leopardi all'angolo con piazza Principe Umberto. «Era intestata a mia madre Maria Jurcovich», ci scrive la concittadina Leopolda Traina (attualmente residente a Vittoria, Ragusa).

I PRIMI GRANATIERI A FIUME

(Seconda parte)

Poi non ricordo altro, per me è stato come assistere ad uno spettacolo da film, poi in seguito capii di che cosa si era trattato.

La mattina del giorno dopo, si spalancarono le finestre della caserma ed anche quelle della nostra casa, quattro piani, e furono scambiati i primi saluti ed i primi sorrisi.

Poi ad una finestra si presentò la banda, che intonò: «Notte d'ottobre...», quella bellissima canzone che mi è rimasta sempre nel cuore!

Si spalancò il portone



UNO "STABILIMENTO MUSICALE" ...

... si trovava a Fiume in via G. Leopardi all'angolo con piazza Principe Umberto. «Era intestata a mia madre Maria Jurcovich», ci scrive la concittadina Leopolda Traina (attualmente residente a Vittoria, Ragusa).

I PRIMI GRANATIERI A FIUME

(Seconda parte)

Poi non ricordo altro, per me è stato come assistere ad uno spettacolo da film, poi in seguito capii di che cosa si era trattato.

La mattina del giorno dopo, si spalancarono le finestre della caserma ed anche quelle della nostra casa, quattro piani, e furono scambiati i primi saluti ed i primi sorrisi.

Poi ad una finestra si presentò la banda, che intonò: «Notte d'ottobre...», quella bellissima canzone che mi è rimasta sempre nel cuore!

Si spalancò il portone



UNO "STABILIMENTO MUSICALE" ...

... si trovava a Fiume in via G. Leopardi all'angolo con piazza Principe Umberto. «Era intestata a mia madre Maria Jurcovich», ci scrive la concittadina Leopolda Traina (attualmente residente a Vittoria, Ragusa).

I PRIMI GRANATIERI A FIUME

(Seconda parte)

Poi non ricordo altro, per me è stato come assistere ad uno spettacolo da film, poi in seguito capii di che cosa si era trattato.

La mattina del giorno dopo, si spalancarono le finestre della caserma ed anche quelle della nostra casa, quattro piani, e furono scambiati i primi saluti ed i primi sorrisi.

Poi ad una finestra si presentò la banda, che intonò: «Notte d'ottobre...», quella bellissima canzone che mi è rimasta sempre nel cuore!

Si spalancò il portone



UNO "STABILIMENTO MUSICALE" ...

... si trovava a Fiume in via G. Leopardi all'angolo con piazza Principe Umberto. «Era intestata a mia madre Maria Jurcovich», ci scrive la concittadina Leopolda Traina (attualmente residente a Vittoria, Ragusa).

I PRIMI GRANATIERI A FIUME

(Seconda parte)

Poi non ricordo altro, per me è stato come assistere ad uno spettacolo da film, poi in seguito capii di che cosa si era trattato.

La mattina del giorno dopo, si spalancarono le finestre della caserma ed anche quelle della nostra casa, quattro piani, e furono scambiati i primi saluti ed i primi sorrisi.

Poi ad una finestra si presentò la banda, che intonò: «Notte d'ottobre...», quella bellissima canzone che mi è rimasta sempre nel cuore!

Si spalancò il portone



UNO "STABILIMENTO MUSICALE" ...

... si trovava a Fiume in via G. Leopardi all'angolo con piazza Principe Umberto. «Era intestata a mia madre Maria Jurcovich», ci scrive la concittadina Leopolda Traina (attualmente residente a Vittoria, Ragusa).

I PRIMI GRANATIERI A FIUME

(Seconda parte)

Poi non ricordo altro, per me è stato come assistere ad uno spettacolo da film, poi in seguito capii di che cosa si era trattato.

La mattina del giorno dopo, si spalancarono le finestre della caserma ed anche quelle della nostra casa, quattro piani, e furono scambiati i primi saluti ed i primi sorrisi.

Poi ad una finestra si presentò la banda, che intonò: «Notte d'ottobre...», quella bellissima canzone che mi è rimasta sempre nel cuore!

Si spalancò il portone



UNO "STABILIMENTO MUSICALE" ...

... si trovava a Fiume in via G. Leopardi all'angolo con piazza Principe Umberto. «Era intestata a mia madre Maria Jurcovich», ci scrive la concittadina Leopolda Traina (attualmente residente a Vittoria, Ragusa).

Miccoli. In quel periodo nacque il mio terzultimo fratello (19 agosto 1919) e lo chiamammo Attilio.

Il giorno della nascita (i granatieri aspettavano l'evento) la banda apparve alla finestra del terzo piano, prospiciente la nostra e suonò «Notte d'ottobre» come il primo giorno della loro venuta.

Questa canzone mi commuove ancora, perché sono passati gli anni della spensieratezza, subentrarono quelli brutti della guerra, lotte continue per difenderci dai croati che volevano Fiume, la nostra piccola città.

Guerra e barricate per la Via Bovio e la Fiumara; ma il suo destino era segnato, in fine venne sacrificata e noi suoi figli siamo stati sbattuti in tutte le parti del mondo.

Parenti, amici ed anche familiari, divisi. Senza casa e senza lavoro, squallidi centri di raccolta, con coperte stese per dividere un nucleo familiare da un altro. Non esisteva più intimità. Paragonati a zingari. Famiglie mandate in posti dove non esistevano fabbriche né alcun posto di lavoro; hanno fatto i pendolari per anni ed anni. Molti sono andati in America, in Australia e ci sono ancora. I figli e nipoti sono diventati cittadini americani, tutti si sono creati una nuova vita, ma con lunghi anni di sacrifici e di dolore, ed una inguaribile nostalgia!

Adesso Fiume è nei nostri cuori, la rivediamo con la mente come era prima, con le sue strade, il suo mare, l'allegro tram giallo-rosso, che correva traballando... dal Ponte ai Pioppi, con il suo scampanellare, che tutti i vecchi fiumani ricordano.

Tanti se ne sono già andati, sepolti chissà dove, una volta sapevamo dove trovarli i nostri Morti, adesso sono sparsi per il mondo, non sotto la terra argillosa del nostro Carso.

Il giorno dei Morti, il cimitero di Cosala si presentava in vestito da festa, le tombe pulite, rinfrescate, lumini e fiori.

Adesso faccio l'Altarino in casa, con fotografie e candeline, per ricordare chi riposa lontano, con la tomba senza un fiore.

Li raggiungono le nostre preghiere!

Marcella Stella Paoli

RACCOMANDAZIONE

Raccomandiamo ai nostri concittadini e lettori, quando ci scrivono, di indicare sempre il "numero" segnato sopra il cognome nella fascetta del giornale che viene loro spedito. Tale indicazione ci sarà particolarmente utile, sui bollettini del conto corrente postale, per agevolarci la operazione di individuazione e registrazione.

UN RICONOSCIMENTO A BRESSAN

Venerdì 17 dicembre 1993, nell'Aula Magna della Facoltà di Magistero dell'Università di Trieste, per iniziativa del Centro Studi "P.P. Vergerio", affiliato alla stessa Università, ha avuto luogo un convegno in onore del dott. Tullio Bressan che, esule da Abbazia-Fiume, dove era arrivato dalla Dalmazia nel 1922, era approdato nel lontano 1945 nella Scuola di Trieste.

Per la durata di più di due ore in ampie esposizioni di tutto il suo lavoro, tre illustri docenti universitari hanno esaminato i vari aspetti di Bressan, studioso, didatta, scrittore, educatore. Il prof. Claudio Desinan ha svolto il tema «Tullio Bressan nel panorama della pedagogia del dopoguerra»; la prof.ssa Silvia Blezza: «Il letterato e lo scrittore per l'infanzia»; il prof. Gianfranco Spiazzi: «Una intervista a Tullio Bressan».

Nelle tre relazioni si sentiva la stima e l'ammirazione per la preparazione, la cultura, la serietà, l'intelligente impegno del prof. Bressan. L'applauso finale del pubblico, composto principalmente da insegnanti, ha confermato l'attenzione e la simpatia verso il nostro concittadino. Del quale sarà bene aggiungere un breve profilo.

Egli operò sempre in nome e in ricordo di Zara, Fiume e delle nostre Terre. Riscoperte studi, opere e uomini illustri di Dalmazia, le scienze e le arti della città di Trieste, patria di sua madre.

Alla Scuola e alla cultura dedicò tutte le sue forze, tanto che l'«Enciclopedia dell'Istria e della Dalmazia» di Francesco Semi e Vanni Tacconi lo illustra così:

BRESSAN TULLIO, n. Zara 1916, vive dal 1946 a Trieste; formatosi attraverso una appassionata ricerca autodidattica all'idealismo di Francesco De Sanctis e allo storicismo di Benedetto Croce, si è laureato a Firenze; allievo di Luigi Stefanini e di Ernesto Codignola. Docente e sperimentatore nella scuola primaria e secondaria, e consulente psicopedagogico, ha promosso studi di storia patria, indagini e ricerche di scienze pedagogiche, iniziative e convegni di varia letteratura e d'arte [...]. Critico e giornalista ha organizzato corsi di letteratura giovanile e ha pubblicato su varie testate numerosi articoli sulla letteratura giovanile, sulle scienze umane e sulla letteratura giovanile regionale e cittadina [...].

Fin qui l'«Enciclopedia». Manca la citazione di «Cuore antico - Ricordi di Dalmazia e del Carnaro», edito nel 1988 a Trieste. E non poté essere citato, perché non ancora finito, un suo colossale e appassionato impegno per una storia della Dalmazia che porterà il ti-

tolo di «Frammenti e rimpianti per una storia della Dalmazia perduta». A questo nobile intento lavora da venti anni, rovistando e notando documentazioni e opere e raggiungendo e superando così le 450 consultazioni, oltre i documenti di base.

E non si può dimenticare che l'amico Bressan ha offerto ad Abbazia e a Fiume le sue idilliache operette per ragazzi, musicate dal fratello Gaetano, allievo del Maestro Marvin. Queste vennero rappresentate, con grande concorso di giovani delle scuole elementari e medie nella splendida Sala del Quarnero di Abbazia, nel Teatro di Laurana e al "Verdi" di Fiume con la partecipazione di 400 ragazzi. La guerra ha interrotto e travolto questo genuino genere di creazioni artistiche. L'opera artistica e letteraria, come si è visto, continuò a Trieste dopo la guerra, nelle forme e misure permesse dalle condizioni più difficili.

A conclusione e per conoscere una parte importante del sentire di Tullio Bressan saranno utili due citazioni da «Cuore antico», libro di grande valore spirituale e di memoria. Si legge sul frontespizio, più che un ammonimento, un moto dell'anima:

«Resta fedele alla tua terra come a tua madre. Amala, conoscala, difendila. Fa che la sua voce insostituibile ti accompagni per tutta la vita, perché se la passione per lei si dovesse un giorno spegnere nel tuo cuore, non ritroveresti più alcuna forza che degnamente la sostituisse. E avrai perduto per sempre anche te stesso».

E ancora, alla fine del volume:

«La storia lascia nei popoli tracce indelebili che si ritrovano nello scorrere del tempo per sentieri sotterranei e richiami inaspettati. Come l'anima del popolo è immensa, ricca di quotidianità individuale e di immaginario universale, così l'esistenza singola condivide in una fraternità di intenti e di atti che non si sottraggono più al corso storico degli eventi e si fanno spazio ed energie naturali che cercano di armonizzarsi e convalidarsi nel contesto dell'umanità. Questa compartecipazione umana è il significato ultimo del progresso dei popoli, e gli uomini e i popoli attendono che l'evento si realizzi perché il CUORE ANTICO lega e armonizza più di qualsiasi altra legge effimera. Il significato della vita dei popoli è questa suprema e universale armonia. Sia benedetto l'uomo quando partecipa alla gloria umana e divina, perché l'uomo è nel divino e il divino è nell'umano».

Alessandro Comandini

Il curioso

(Prima parte)

Per gentile concessione dell'Autore, pubblichiamo il seguente brano tratto dal romanzo inedito «Nell'Armata Imperiale»:

Francesco Veslarich? Ma non si chiamava così anche quel giudice che, come raccontava qualche volta Sturm, i fiumani avevano accusato di tradimento, perché, nonostante il blocco veneziano, avrebbe intrattenuto rapporti con certi ambienti della Serenissima? Giovannino su questa particolare vicenda aveva idee piuttosto confuse. Ma no, non poteva essere!, si ripeteva. Infatti, come mai gli avrebbero poi affidato le difese della città? O non si trattava piuttosto di un altro, di quel Matteo Segotta, o di quell'altro ancora, Giovanni Antonio Biondo? Essendo entrambi di origine veneziana, solo per questo erano stati sospettati di intelligenza col nemico. Erano allora tempi crudeli di guerriglia, di assalti e di assesti, tra Uscocchi, Veneziani e Turchi che si contendevano ferocemente il dominio del mare, costringendo alla fame la povera città, che viveva in parte con gli aiuti del papa, quando i Veneziani non ne sequestravano le navi e il carico. Ma com'è, pensava quella sera Giovannino, mentre in un angolo della stamberga cercava di addormentarsi, com'è possibile che i nomi di questi personaggi mi siano rimasti così impressi, mentre le loro gesta mi appaiano così confuse e contraddittorie?

Se Veslarich fosse stato un fellone, uno di quelli che, come si dice, fa il doppio giuoco, certamente Peter Sturm non ne avrebbe conservato la stima. Va bene che Sturm andava un po' a simpatie (Giovannino in tanti anni di frequentazione se n'era accorto), tuttavia, ecco, intorno al Giudice Veslarich, a ben ricordare, appariva a volte, perfino dai discorsi di Sturm, come un'ombra. Ma ciò poteva dipendere da un certo suo modo di fare: da un suo prendere le cose un po' sottogamba. Infatti Peter vi aveva accennato. Va bene che Veslarich, allora, poteva avere a occhio e croce poco più di vent'anni, se ora, come lo descriveva Marianna, doveva essere sui cinquanta, per quanto portati bene. E tutti in gioventù si è un po' spacconi. Ma com'è allora che i fiumani, a furor di popolo, lo avevano nominato, così giovane, comandante delle difese e in un momento così grave e delicato per la città? E

non avevano sbagliato, se, pur così spaccone, così superficiale, egli sarebbe riuscito (ma era poi vero tutto questo, oppure Sturm lo confondeva con qualche altro precedente comandante?) a ricacciare in mare i trecento assalitori veneti guidati niente meno che dall'Almorò Tiepolo, rimasto nella leggenda come il più grande ammiraglio della Serenissima. A Palmanova se ne parlava ancora, anche se, vecchio e decrepito, l'Ammiraglio ormai si stava godendo la sua dorata pensione.

Eh, il Consiglio dei Dieci ci sa fare!, pensava con ammirazione Giovannino, che non riusciva a prendere sonno con quel profumo di femmina che aleggiava intorno, i sensi dilatati da quella presenza invisibile che è la donna nella fantasia di un giovane. E si sarebbe anche levato e, seguendo quel sentore, non avrebbe tardato a raggiungere lo oggetto dei suoi desideri, se il rispetto per l'ospitalità e il dovere verso sé stesso non glielo avessero impedito. E allora il pensiero della donna ritornava a Sturm e alla sua *zoccoletta*, come la chiamava con tenero affetto. Eh, anche Sturm, ora, doveva avere i suoi anni! Non era più il giovane bombardiere, inviato dall'Arciduca Massimiliano a Fiume per istruire i suoi indisciplinati cittadini attenti alle armi, una milizia con vessillo proprio e tamburo, di cui parlava sempre con palese nostalgia. Anni belli! Già, finché il frate, ah sì, quel Lorenzo Marganich, non aveva cominciato a scavargli la fossa. Perdio!, ma è mai possibile che sulla nostra strada compaia sempre un religioso di quello stampo? E questo Don Michele, non sarà diventato anche lui così? Ma no: Michele è un amico. Abbiamo giuocato assieme a Palma in Piazza Grande. Non può essere uno di quelli che ti pugnala alla schiena con la scusa della religione. Be', fede ne ha: quella del prete giovane che crede fermamente nella Divina Provvidenza.

Ma questo profumo! Ah, Marianna, devi essere una vera femmina! Potessi avverti, come certamente ti ha avuto quel fumano!, sospirò Giovannino mentre il sonno cominciava finalmente a pesargli sulle ciglia. Una vera femmina! Ma com'è che ne parla bene, dopo ciò che è successo l'altra notte? Tuttavia può darsi che abbia ragione lei: forse il Veslarich non ha nulla a che vedere con i lanzichenecchi. Forse è passato di qui per incontrarsi con lei e ha sorpreso la soldataglia che stava saccheggiando l'osteria [...].

Dario Donati

(continua)

RASSEGNA STAMPA

Laura Marchig, *Come fu difesa Fiume nel '91*, ne "La Voce del popolo", del 14.12.1993.

«[E'] in commercio — scrive l'Autrice — una videocassetta dal titolo "Fiume città difesa" (Rijeka obranjeni grad) [...]. Racconta la cronaca dei drammatici giorni del novembre 1991, tra il 7 e il 9 in cui giunse al culmine il conflitto fra la città — inserita nella nuova compagine statale [croata] — e le tutt'altro che trascurabili forze APJ ["Jugoslave"]. Un conflitto che non sfociò nel sangue forse solo grazie all'abilità di Slavko Linić, allora responsabile del comando di crisi, che condusse le trattative con il generale Marijan Čad [...]. Ma] molte cose riguardanti i fatti di quei giorni sembra ancora non siano state chiarite».

Red, *Croati d'Italia all'ereta*, ne "Il Piccolo" (Trieste), del 21.12.1993, p. 9.

«La tesi dei centomila e più croati residenti in Italia — si afferma in questa nota — è stata rilanciata da Sergio Zupicich-Zupini, nativo dell'Albanese ma abitante a Falconara [capitano di macchina in pensione, cinquantaduenne], il quale recentemente è stato tra i fondatori dell'Assemblea italiana della diaspora croata [...]. Però — ha detto Zupicich-Zupini — i croati d'Italia non legano tra di loro perché troppo individualisti e più solleciti nel dichiararsi istriani, fiumani o dalmati piuttosto che esternare la propria croaticità [...]. Ma l'uomo, che abbandonò l'Istria nel 1947 per ragioni da lui definite politiche, scopre le sue carte quando parla proprio di ambizioni politiche. "Se il Presidente Tudjman dovesse chiamarmi affinché io rappresenti in Istria la Comunità democratica croata [cioè il partito governativo croato Accadizeta] opporrò la mia candidatura a quella del presidente regionale Luciano Delbianco". Insomma, lo "zupano" Zupicich-Zupini [...] si farebbe in quattro per perorare la causa dell'Accadizeta in Istria».

Ilaria Rocchi, *Cittavecchia, salviamo il salvabile!*, ne "La Voce del popolo", del 22.12.1993, p. 6.

La locale Giunta municipale ha dato il via libera all'apprestamento dei terreni edificabili per il riassetto e il restauro di sette edifici del centro storico di Fiume, tra cui Casa Garbas.

Secondo il sindaco di Fiume-Rijeka Slavko Linić: «Gli investimenti vanno debitamente stimolati affinché si inizi a fare qualche cosa per salvare quelle poche case, ormai

ruineri, che ci rimangono».

Sono stati quindi annunciati «benefici per coloro che investiranno nella ricostruzione degli edifici in Calle del Barbacane, via Medulić, quelli adiacenti l'Arco Romano, Casa Garbas e lo stabile in via Supilo». Gli eventuali investitori «potranno godere di uno sconto circa le spese di apprestamento dei terreni edificabili, ma in cambio dovranno assumersi la responsabilità di regolare tutte le questioni "burocratiche"». Infatti «una delle difficoltà che impedisce attualmente alla municipalità di agire è che nella maggior parte dei casi non sono stati risolti i rapporti patrimoniali e la città può intervenire solo laddove gli edifici sono di sua proprietà».

Duško Topalović, *E' in gioco lo spazio vitale*, ne "Novi List" (Fiume-Rijeka), riportato da "La Voce del popolo", del 11.1.1994, p. 10.

L'articolo si conclude con queste considerazioni: «Gli scontri croato-musulmani [nella Bosnia centrale] sono indubbiamente l'espressione di quella concezione geopolitica che si manifesta attraverso la lotta pura e semplice per lo spazio vitale tra coloro che colà risiedono (croati) e quelli che sono stati cacciati dalla propria terra (musulmani). Nello stesso tempo però questi conflitti sono anche il risultato della dottrina geopolitica di entrambe le parti che si adegua, per motivi di interesse, all'espansivismo panserbo e punta anche essa ad una microespansione».

Pi. Spi., *Trieste alla Jugoslavia: provocazione di Zhirinovski*, ne "Il Piccolo", del 13.1.1994, p. 11.

La proposta di assegnare «Trieste alla Jugoslavia» è stata formulata dal leader nazionalista panrusso Vladimir Zhirinovski. Quest'ultimo, ad una domanda di Enrico Franceschini del giornale "Repubblica", ha risposto: «Voi avete voluto farci a pezzi? Ebbene, adesso provate un po' la stessa medicina».

E Zhirinovski ha aggiunto: «Voi italiani, voi europei, voi occidentali. Avete fatto in modo che la Unione Sovietica crollasse, vi starebbe bene di subire la stessa sorte e sentire l'effetto che fa. Così forse capirete cosa prova oggi la Russia, senza le quattordici repubbliche che le appartenevano storicamente. Perciò il Sud Tirolo all'Austria, Trieste alla Jugoslavia, la Sicilia per conto suo, e via seguendo».

Ecco infine la conclusione del redattore de "Il Piccolo": «Trieste alla Ju-

goslavia, dice Zhirinovski. Ma quale Jugoslavia? Quella federale di Belgrado? Ma è geograficamente un po' lontana. E allora alla Slovenia? O alla Croazia? E se la città fosse "assegnata" a una sola delle repubbliche le altre non potrebbero aversene a male e magari rischiare una guerra per prendersela? La città potrebbe allora essere divisa in quartieri assegnati ai vari stati... e via fantasticando in un crescendo di grottesca ironia».

IR, *La Comunità ungherese esce dall'oblio*, ne "La Voce del popolo", del 14.1.1994, p. 5.

Breve resoconto dell'incontro del sindaco di Abbazia Axel Luttenberger con i membri di un comitato promotore della costituzione di una sezione regionale fiumana della «Comunità democratica degli ungheresi in Croazia». Secondo l'ultimo censimento, le persone di nazionalità ungherese residenti nel comune di Fiume sarebbero 401 (ed invece 1.222 quelle residenti in tutta l'area "regionale" litoraneo-quarnerina gravitante su Fiume).

Non abbiamo mai invitato i serbi di Knin, ne "La Voce del popolo", del 17.1.1994, p. 10.

Si vuol precisare che «gli esuli giuliano-dalmati» prendono energicamente le distanze dalle asserzioni delle fonti d'informazioni belgradesi inerenti a un presunto invito degli esuli stessi a una delegazione [serba] di Knin a visitare l'Italia: e si cita in proposito un comunicato stampa firmato dal vicepresidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (A.N.V.G.D.). Non manca il riferimento in questa occasione all'organizzazione degli italiani d'oltreconfine (cioè di Croazia e Slovenia). In particolare l'A.N.V.G.D. deplorerebbe il fatto «che i rappresentanti dell'Unione Italiana [d'oltreconfine] non abbiano verificato quanto riportato da Belgrado prima di esprimere la loro condanna sul nostro operato che è notoriamente conosciuto per esser al di sopra delle parti».

GLI "SCARTATORI"

Bruno Malara (attualmente residente ad Albisola Sup. in provincia di Savona) ci scrive con riferimento al quesito sul termine "scartatori" proposto da Aldo Cobelli in una sua lettera pubblicata dal nostro notiziario nel novembre scorso.

Gli "scartatori" — ci viene quindi assicurato — lavoravano nella "Pilatura di riso" di Fiume (che era ubicata presso la ROMSA).

Un tanto risulta dall'atto assunto a Fiume il 5 maggio 1897 dal notaio dott. Nicolò Gelletich e rilasciato ad un altro Bruno Malara (nonno dello scrivente concittadino).

Viene formulata altresì l'ipotesi che allora — quando la lavorazione del riso era assai complessa

— gli "scartatori" fossero impiegati nella lavorazione degli scarti, cioè nella macinazione con laminatoi seguita dalla burattazione con Plansichter della lolla e della pula, per sottoprodotti agricoli, e nella macinazione della risina e mezzagrana per polvere di riso.

BUDAPEST RICORDA FIUME

In Italia sono poche le città che hanno incluso nella loro toponomastica il nome della nostra FIUME ed il nostro Sindaco ha dovuto scrivere a quello di Milano per il ripristino del nome ad una via o piazza nella toponomastica milanese (la piazza Fiume oggi è piazza della Repubblica), mentre la Amministrazione comunale di Budapest ha recentemente dedicato a Fiume (non a Rijeka) il nome della via che va da piazza Baross (stazione Keleti) a piazza Orczy. L'ing. Giovanni Mantovani, che ci ha dato notizia, non sa se si tratta del ripristino di una denominazione preesistente lì od altrove (negli ultimi decenni quella strada si chiamava Mezo Imre, all'inizio del secolo Köztemeto. Nell'inviarci le foto che qui pubblichiamo, aggiunge l'ing. Mantovani, c'è anche una osteria, o qualcosa di simile, con la insegna "Fiume" di aspetto recente.

Potesse essere questo esempio e monito per quante Amministrazioni comunali italiane hanno

dimenticato il nome della nostra città nella loro toponomastica cittadina!

Cogliamo quest'occasione per invitare i nostri concittadini di segnalarsi se nella loro città c'è una via o piazza intestata a FIUME e, possibilmente, di inviarci foto della targa e l'ubicazione della via o piazza.

Grazie ancora all'ing. Mantovani e grazie a quanti vorranno rispondere alla presente nostra richiesta.



Paolo Rovatti

ESEMPIO DI BONTA'



Abbiamo dato breve notizia della consegna al nostro concittadino Paolo Rovatti della medaglia celebrativa del 125° anniversario della costituzione canadese.

Il riconoscimento accordogli merita particolare risonanza in quanto premia la sua attività svolta in 31 anni a favore degli

inabili ed i giornali locali ne hanno dato ampio spazio anche perché la premiazione di Paolo Rovatti ha avuto luogo alla presenza di numerose autorità.

La questione della riabilitazione dei disabili è seguita attentamente dalle autorità politiche perché purtroppo il loro numero è in continuo aumento oltre che per origini genetiche anche per l'alto numero di incidenti stradali che colpiscono i giovani.

Paolo Rovatti già nel 1967 era direttore dei corsi di nuoto tenuti alla piscina riscaldata dello Hastings Community Center di Coquitlam, dove Paolo risiede e sempre si è dedicato in particolare modo ai bambini ritardati e da questi ha ottenuto dei « risultati veramente sorprendenti » come scriveva L'Eco d'Italia il 29 agosto 1967.

Tra le prime allieve di Rovatti è stata una bimba di 5 anni, Katny Loffen, nata con un braccio troncato a metà, ciò che sembrava precludere ogni attività. Lui le insegnò a prendere confidenza con l'acqua ed il nuoto è diventato per lei l'attività preferita cui dedica la maggior parte del tempo libero.

Un'altra bimba nata cieca, Sandra Joy Brown, grazie all'insegnamento paziente di Rovatti, che le insegnò il nuoto nella piscina di casa sua, questa attività l'ha resa affabile, felice, le ha dato soprattutto un grande amore per la vita.

« Per Paolo Rovatti — scriveva L'Eco d'Italia — non esiste menomato o ritardato fisico che non possa ricevere lezioni di nuoto. Con la sua tenacia e pazienza unitamente alla sua grande abilità di insegnare, Paolo può fare dei piccoli veri miracoli ».

Paolo ha continuato in silenzio, con modestia e costanza questa opera per anni ed anni senza mai chiedere un riconoscimento finché un Ministro canadese venuto, casualmente, a conoscenza di questa sua benefica attività lo propose per la medaglia celebrativa dei 125 anni della costituzione canadese, medaglia concessa a quanti con la loro opera diedero lustro all'affermazione ed allo sviluppo del Canada.

Quanti inabili si saranno affidati alle cure di Paolo Rovatti in 31 anni di sua attività? Non lo sappiamo e forse non lo sa neppure lui perché chi è generoso e fa del bene ad altri non tiene conto di quanti ha aiutato, ma è felice di averli fatto felici.

A Paolo Rovatti che tiene sempre a fare presente la sua origine *fiumana* e che è veramente un raro esempio di pazienza e bontà, vada il nostro plauso e l'augurio di continuare a lungo in questa sua benefica ed altruistica opera.

C. C.

LUTTO NELL'EX "TOMMASEO"

E' mancato, nel mese di novembre scorso, il caro fiumano amico di tutti i muli del "Tommaseo", Luciano Tolomei.

A Brindisi, tra i banchi dell'Istituto Nautico, è stato sempre coerente con le proprie idee e si è saputo fare apprezzare per lealtà e generosità.

Allievo dell'Accademia Navale di Livorno poi, è rimasto in servizio per

molti anni quale Ufficiale della Marina Militare e pilota elicotterista.

Ci ha lasciati senza farci conoscere le sue sofferenze per non trasferire anche a noi il disagio per la sua situazione.

Gli dedichiamo uno dei nostri H2 O - A - E - I - O - U Issa . . . , che è stato e rimarrà sempre il saluto più rispettoso e più efficace sia nei momenti di gioia che di dolore.

Argeo Monti
(per i Muli del Tommaseo)

IN RICORDO DI BRENNO PENCO



Sono passati dieci anni da quando, nel pieno dei preparativi natalizi, il nostro Vecio — sempre pronto agli scherzi di ogni genere — ci ha giocato il suo tiro più mancino e ci ha lasciati senza nemmeno darci il tempo di capacitarci di quanto stava accadendo.

Chi non l'ha conosciuto (ma sono pochi i Fiumani che non conoscevano l'impareggiabile Brenno!) non può immaginare quale carisma, quale straordinaria intelligenza e poliedrica personalità egli possedesse: ora era il "nonno" amatissimo e temutissimo da tutta la "mularia" che con i genitori frequentava la sua casa di Bogliasco, ora era lo "zio" a cui si rivolgevano i giovani per consiglio o addirittura per conforto nei momenti difficili, ora era il "Cupido" che, galettista una pasta e fasoi, riusciva a ricollegare le fila di un rapporto sentimentale in serio pericolo con tale bravura da essere poi "costretto" a far da testimone alle nozze!

Queste e tantissime altre cose era il nostro Vecio ma soprattutto per me era il Papà, quel papà che io avevo perduto da giovane e del quale sentivo una terribile mancanza. Tante cose sono accadute in quella casa di Bogliasco, tanti piccoli miracoli, ma il più grosso è senz'altro capitato a me. Un giorno, mentre eravamo soli, presi il coraggio a due mani e gli chiesi se mi permetteva di dargli del tu, visto che tutti i giovani lo chiamavano zio e gli si rivolgevano sempre in seconda persona.

Questa richiesta, fattagli da una nuora che faceva parte della famiglia da una quindicina d'anni, lo sorprese molto e quan-

do gli confessai che da tantissimo tempo avevo questo desiderio mi fece una bella paternale con un epilogo di abbracci e di baci.

Ed io, che da anni non pronunciavo più la parola "papà" mi ritrovai per miracolo a potermi rivolgere ancora ad una persona che amavo come un padre chiamandolo con quel nome. Continuai a chiamarlo "Vecio" come facevamo i suoi figli ma ogni tanto facevo "sbrissar" timidamente un "papà", magari stando attenta che gli altri non se ne accorgessero. Tanti dicono che non è assolutamente concepibile chiamare "mamma" e "papà" se non i propri genitori; io so solo che ogni volta che lo chiamavo con quel nome sentivo dentro di me una gioia e una consolazione tali che mai più credevo avrei potuto provare.

E oggi sono qui, a dieci anni dalla sua morte, a tirar fuori le decorazioni natalizie e il presepe fatto con le sue mani e mi vien da chiedermi che cosa starà facendo lui adesso. Mi piace pensarlo lassù, nel paradiso dei Fiumani, mentre si dà un gran daffare per organizzare una veglia natalizia degna della più alta tradizione fiumana dove si mangerà e si berrà con dovizia ma soprattutto si canterà e se qualcuno dei paradisi vicini si lamenterà per il troppo "ghetto" lui li inviterà a passar la notte insieme come faceva sulla terra e insegnerà loro tutte quelle belle canzoni che anch'io e tutti gli amici che frequentavano la sua casa hanno imparato; e quando si arriverà al "Va' pensiero" vorrà dire che la festa e la capacità di ingurgitare libagioni sono arrivate al massimo. Non potranno però mancare i giochi natalizi, prima di tutto il mercante in fiera con lui nelle vesti di imbonitore che riesce a far spendere cifre folli per la carta del neonato o della Giapponesina. Per noi questo gioco ha perso ogni attrattiva e non l'abbiamo mai più fatto, anche se nessuno di noi ha mai avuto il coraggio di dirlo: un imbonitore come lui non lo troveremo più.

Anna Penco Milani

Nella Nostra Famiglia

Diamo come al solito notizia di alcuni fatti che hanno interessato più da vicino nostri concittadini in questi ultimi tempi. E cominciamo con il segnalare i nominativi di coloro che ci hanno lasciato per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

I nostri lutti
il 29 luglio 1993, a Ge-



nova, ANITA FABEZ ved. SCOTTI, di anni 68, dopo breve e inesorabile malattia, lasciando nel profondo dolore le figlie Barbara e Liviana, il genero Mario, i nipoti Mavis, Liv e Leo, la sorella Laura col marito Enzo Galea;

il 22 novembre u.s., a Torino, ERVINO LOIK, di anni 78. Lasciando nel dolore i parenti ed amici fiumani di Torino;

il 23 novembre, improvvisamente a Varazze (SV),



ALDO BASILE, di anni 71, consorte della nostra concittadina Giuliana (Lilli) Butcovich.

Era nativo di Pola e risiedeva per lunghi anni a Milano, dove aveva molti amici fiumani. Da due anni si era trasferito a Trieste.

Al dolore della moglie Giuliana e del fratello Sergio partecipano gli amici fiumani di Trieste e Milano, che Gli hanno voluto bene e Lo ricorderanno sempre con affetto;

il 21 dicembre 1993, a



Verona, ANNA (Anita) LUDWIG ved. BUDICIN, di anni 88. Addolorati, La ricorderanno sempre ge-

nerosa e disponibile i figli Liliana, Marisa e Marino, la nuora, i generi, le nipoti e gli amatissimi pronipoti Daniele, Anna ed Elisa;

il 17 dicembre, a Toronto (Canada), CARMELA (Beba) SLOBODANKA vedova CARMELICH. Ce lo comunica la Sua cara amica Lea Messina;

il 28 dicembre u.s., ad Ivrea, GIUSEPPE (Pino) FORNASARIG, di anni 81, già dipendente del Silurificio di Fiume. Lascia nel dolore il figlio Fabio, la nuora Giuliana ed il nipote Andrea, la sorella Maria, il nipote Antonio ed i parenti tutti;

il 29 dicembre, a Fiume, MARIO DELCARO, di anni 74, noto ai fiumani per la sua capacità di suonatore di cornetta. Ne danno il triste annuncio le famiglie Delcaro, Liubich e Le Grazie.

in dicembre, COSIMO LOPAPA, di anni 99, profugo da Fiume. Ce lo comunica il figlio Vittorio, Bologna;

il 3 gennaio, a Roma, RENATA SALVIOLI, di anni 73. Lo annunciano le famiglie Salvioli, Rubinich, Chiarenza, Papisizza, Ceresatto, Tagliapietra, Migheli;

il 4 gennaio, ad Ospedaletti (IM), GIUSEPPE D'ANDRE, di anni 89. Lascia i figli dott. Mario e Marino, nonché i parenti Brussati e Dubrini.

Al lutto dei familiari si associa la Soc. Nautica "ENEO", della quale lo scomparso era socio affezionato;

il 4 gennaio, a Santarcangelo di Romagna (FO),



SECONDO SANTEL, di anni 64. Lascia nel dolore profondo la moglie Lea Montuschi ed i figli e fratelli;

il 5 gennaio, MARIO AMICHETTI, di anni 82.



Lascia nel profondo dolore la moglie Niobe Fiumani con i figli Claudio e Valeria.

Nato ad Ancona, a 17 anni s'era trasferito con i propri genitori a Fiume. Prima dell'esodo aveva un negozio di pellicceria in Piazza Dante n. 7. La famiglia ne da il triste annuncio a quanti L'hanno conosciuto e Gli hanno voluto bene;

il 4 gennaio, a Roma, **UMBERTO RACHELLA**. Lascia nel profondo dolore le figlie Nives, Franca e famiglia nonché la sorella Pina Parenzan con le figlie Anita e Lucia;

il 6 gennaio, a Roma, **GIOVANNA (Nina) TONC** in **MERCI**, di anni 86, lasciando nel più profondo dolore il marito Franz, i figli Fery ed Anny e le loro famiglie, i nipoti ed i parenti tutti;

nella prima decade di gennaio, a Scorzè (VE), **MARIO FROGLIA**, di anni 88. Lascia la moglie Carmela Stecig e due figli e oltre agli altri parenti, numerosi amici e conoscenti e gli ex colleghi della ROMSA e dell'AGIP, delle quali era stato attivo ed apprezzato funzionario;

nel numero di gennaio abbiamo dato notizia della morte del concittadino



ALESSANDRO BOIER, avvenuta il 2 dicembre u.s. Pubblichiamo adesso la Sua fotografia inviata dalla moglie concittadina Lida Blasevich;

nel numero precedente abbiamo dato notizia della scomparsa della concit-



tadina **MIRTA MANDI** in **LERZA**, oggi siamo in grado di pubblicare una Sua fotografia rinnovando le condoglianze ai familiari;

il 22 gennaio, in Florida,



NERINA SMAILA in **BRAIAN**, lasciando nel dolore

il marito Carlo Braian. La ricordano con tanto affetto la sorella Lidia, i fratelli Rudi, Gino e Basilio Smaila, le cognate ed i nipoti;

il 26 gennaio, a Montebelluna (TV), **VIOLY CATTALINICH**, di anni 93. La scomparsa aveva insegnato nelle scuole elementari di Fiume e dopo l'esodo in quelle di Mogliano Veneto, lasciando in tutti gli allievi un caro ricordo. Sorella del compianto Segretario Generale dott. Carlo Cattalini, lascia nel dolore la cognata Aline Cattalini Pawlikowski, i nipoti e pronipoti. Al lutto partecipano la sig.na Halka Pawlikowski e la famiglia Cosulich;

RICORRENZE

Nel 3° anniversario (1/2) della scomparsa di **LEOPOLDO UBERTI** la moglie Adele Cassè con le figlie Cristina e Laura e le sorelle Lo ricordano con profondo affetto ad amici e conoscenti.

* * *

Nel 15° anniversario (20 febbraio) della scomparsa a Marina di Carrara di **STANISLAO LOCATELLI** la moglie, i figli, la nuora, il genero ed i nipoti Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti L'hanno conosciuto.

* * *

Il 25 febbraio ricorre il 20° anniversario della scomparsa di

BRUNA BASSI IOHN

I suoi cari La ricordano e la rimbiansono con immenso affetto.

* * *

Il 10-2-1972 veniva improvvisamente a mancare in Genova il Dott. **GIOVANNI PAMICH** lasciando un vuoto incolmabile. mai sopito, fra i Suoi figli Giovanni, Abdon, Raoul ed Irma, ai quali l'anniversario della scomparsa ne ravviva il ricordo.

Il 15 febbraio ricorre lo anniversario della scomparsa di

EUGENIA CARPENETTI di Orsera. La ricordano con tanto affetto i nipoti.

Notizie liete

Il giorno 8 dicembre u.s., a Vicenza, si è sposata la dott. **GLORIA BADALUCCO**, figlia del concittadino Antonio, con il dott. **FRANCESCO MATTIELLO**. Al felice evento erano presenti per gli auguri di rito tutti i Badalucco di Vicenza, Mantova e Gallarate. Auguri di lunga felicità;

il 26 dicembre 1943, a Fiume, nella chiesa di S. Nicolò, Don Arsenio Rusci aveva celebrato il matrimonio del concittadino **EDOARDO URATORIU** con la signorina **MARIA SUSSA**.

A 50 anni di distanza da quel giorno, vissuti sere-

namente, i coniugi **URATORIU** hanno voluto ripe-



tere la loro conferma di amore nel Santuario della Madonna della Neve a Bergamo, nella stessa chiesa dove 25 anni fa si sono uniti in matrimonio la loro primogenita Laura con Alberto Masserini, noto industriale bergamasco, alla presenza dei loro figli rag. Giorgio con la moglie prof. Maria ed i figli Edoardo e Simona; Laura con il marito Alberto e le figlie Stefania e Serena; rag. Edoardo con la moglie prof. Claudia e la figlia Silvia, oltre a numerosi altri parenti ed amici.

Dopo la cerimonia religiosa i convenuti si sono riuniti in un noto locale di Carno (Bergamo), dove hanno concluso la giornata tra le solite "ciacole". Auguri cordiali per un lungo felice proseguimento;

il 1° gennaio 1944, a Fiume, nel Tempio Votivo di Cosala, avevano celebrato il loro matrimonio i con-



cittadini **GUERRINO BERTOGNA** e **BRUNA FARA-**

GUNA. Il 1° gennaio di quest'anno, nella chiesa del SS. Redentore a Monfalcone attornati dai parenti hanno consacrato le loro nozze d'oro. Dopo la cerimonia hanno consumato il pranzo nuziale a S. Stiana, seguito dai nostri canti ed in felice armonia.

Auguri di sereno e fortunato proseguimento;

il 31 dicembre, a Subiaco (Australia), i coniugi **ETTORE** e **SILVIA GHERSINICH**, hanno compiuto il 61° anniversario di matrimonio. Fervidi rallegramenti ed auguri.

* * *

Successo di critica per un libro di **EVELINA M. TAINER**, figlia della concittadina Onorina attualmente residente a Chicago. Si tratta del libro intitolato « Using Economic Indicators to Improve Investment Analysis » (Come utilizzare gli indicatori economici per una più precisa analisi degli investimenti).

Ed il "Chicago Tribune" — sotto un titolo a quattro colonne — ne scrive: « L'economista Evelina Tainer non pretende di aver scoperto alcunché di definitivo per mettere al sicuro il proprio denaro. Ma questo libro certamente riflette un intenso studio sugli indicatori economici e suggerisce quanto può essere fatto per guadagnare di più a Wall Street ed in genere nelle transazioni di borsa. Tainer (persona di punta del Prime Economic Consulting e docente nell'Università di Illinois a Chicago) è molto nota fra gli analisti dei mercati finanziari ... Oggi troppi Americani stanno investendo troppo denaro pur essendo privi di cognizioni specifiche ... Con le nozioni fondamentali contenute in questo libro, coloro che "scommettono" in borsa hanno la possibilità di evitare più di una cocente delusione ».

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di **GENNAIO**. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la simpatia dimostrateci.

Lire 120.000:

Maghi rag. Marco, Roma.

Lire 110.000:

Uraioriu Edoardo e Susa Maria, Bergamo, per festeggiare i 50 anni di matrimonio (26.12.43).

Lire 100.000:

Rock dott. Laura, Vittorio Veneto (TV) - Colella dott. Antonio e Sonia, Udine - Sulcich Turcovich Gioconda, Rovigo - Odor prof. dott. Elisabetta, Pisa - Fusco Mario, Livorno.

da **Genova**: Budak Skull Xenia - Lucetich Ottavio.

da **Milano**: Beneforti dott. Walter e Baich Nevia, per festeggiare i 50 anni di matrimonio (Fiume 5.1.1944) - Zuco Fischer.

da **Roma**: Solimini dott. Francesco - Schwarzenberg prof. avv. Claudio - Vallone ing. Celio - Blasevich Lidia.

Lire 95.000:

Miliani Romeo, Roma.

Lire 80.000:

Fercovich Barbier Gisella (Annic), Roma.

Lire 70.000:

Skender rag. Stelio, Trieste.

Lire 60.000:

Benzan Leo, Roma - Bassi prof. Elvira, Treviglio (BG) - Gellner ing. Ernesto, Trieste.

Lire 50.000:

Marini Luzi Nirvana, Latina - Catalani Bruno, S. Martino in Colle (PG) - Spina Mario, Tempio Pausania (SS) - Bertazzolo Fiore, Ponderano (VC) - Calci Livio, Savona - Spadavecchia Renata, Saronno (VA) - Fabiani Fornaciari Licia, Como - Rados Bruno, Piacenza - Bonfini Nerino, Udine - Braida geom. Aligi, Gorizia - Massera Paolo,

Parma - Burul Turcovini Rosa, Cattolica (FO) - Codacci Antonio Egidio, Firenze - Lenardon Bianca, Pistoia - Uni Silvana, Monteliceciano (PS) - Flammini Margherita, Cupramarittima (AP) - Schlegel cav. dott. Mario, Napoli - Bove Giuseppe, Caserta - Hödl geom. Roberto, Palermo - Rubichi Antonia, Modena - Altamura Wally, Torino.

da **Bergamo**: Filippi Giovanni - Sichich Alfio.

da **Bolzano**: Rudan Lehmann Maria - Milli prof. Ervino.

da **Genova**: Stipovich Rudmann Isea - Stocovich Micheli dott. Vilma - Toich dott. Carnaro - Rudan dott. Furio - Gregorez Franco - Roselli Ardoino Zita - Fabiatti dott. Rodolfo - Depoli Fossati Alina, per festeggiare le nozze d'oro (3.5.93) - Aleardo Micolandra e Vera Kordich (Chiavari) - Rosa geom. Giovanni (Pieve Alta) - Credente cap. Ervino (Rapallo) - Stego Arturo e Lidia (Recco) - Barbis Priano Vitilia (Recco) - Pellegrini avv. Alessandro (Recco).

da **Massa**: Locatelli rag. Tullio (Avenza) - Seliak Giannico Anita (Carrara).

da **Milano**: Car Sonia - Kauten dott. Nicolò - Odenigo Pucci M.s.a. Nerina - Samsa Aldo - Perucca ing. Secondo - Bellasich Paolo - Scipione Destriero - Vrancich Ferrari Savina - Lenardon Silvio (Magenta).

da **Novara**: Lenaz Elvira - N. N. (Cameri) - Pozder Bartolazzi prof. Melita (Stresa).

da **Padova**: Stanflin dott. Mauro - Destrini Stanflin Laura - Bulli Trivellato Irma (Conselve).

da **Roma**: Fabiatti dott. Ferruccio - Lipizer Stamin Grazia - Scopigno amm. Aldo - Micotti rag. Pietro Dante - Dusevich Tossuto Elvira - Di Clemente Carfora Adelka - Scarpa Bulian Argia.

da **Torino**: Vitanza Brossa prof. Maria Aurora - Chianussini prof. dott. Livio Luigi (Moncalieri) - Palmieri Rabino Lucia (Venaria Reale).

da **Trento**: Bellen Smadelli Clara - Vallone Bonfoli prof. Nida (Rovereto).

da **Trieste**: Sponi Alfredo - Saggini Elio.

da **Venezia**: Derencin dott. Mario (Mestre) - Sbona Bortolanza Marinella (Mestre) - Gregorat Rollina (Lido di Jesolo).

da **Verona**: Puz Fabiatti Berta - Poso ing. Alfredo - Derencin Rolando Nerea - Campacci Rocco Licia.

Lire 40.000:

Bressanello Talatin Jole e Talatin Capra Licia, Roma - Bartocci Porsia Tersicore, Perugia - Varin cap. Antonio, Lecco - Superina Bruno e Dorina, Bergamo - Duiella Matteo, Chiari (BS) - Stradi Diego, Montebelluna (TV) - Terdossi prof. Claudio, Udine - Nibbio Angelo, Trieste - Dotti gen. Claudio, Cesena (FO).

da **Genova**: Ciceran Amerio Diana - Inamo Giuseppe (Chiavari).

Lire 35.000:

De Marchi dott. Pietro, Sarre (AO) - Grava rag. Leonardo, Milano - Quarantotto rag. Aldo, Venezia.

Lire 30.000:

Bellen Superina Aurelia, Savona - Postogna rag. Marte, Sanremo (IM) - Basilisco Aletti Mirrella, Varese - Schiattino prof. Domizio, Colico (CO) - Sumbraz Oscar, Lumezzane (BS) - Mangotich Mario, Novara - Racchelli dott. Paolo, S. Donà di Piave (VE) - Derenzini Costante dott. Renata, Vicenza - Bergnaz

Busch Evelina, Merano (BZ) - Della Torre Mario. Forlì - Fiorentin Bianchi Anna Maria, Pisa - Pasquali cav. Melchiorre, Livorno - Milotti Arsenio, Napoli.

da Bologna: N. N. - De Marchi Roca - Tubertini dott. Giuseppe (Budrio).

da Firenze: Casalaz Zovich Genoveffa - Bajec Riccati Maria.

da Genova: Comel Riccardo - Mandich Alfio - Stecich Prenner Neva - Bianchi ing. Guido (Arenzano) - Ducci Viani Mirella (Chiavari) - Nenci Maria (Recco).

da Gorizia: Szolil cap. Guglielmo - Maccorini Aurelia (Monfalcone).

da Milano: Valiani on. sen. Leo - Pichler cav. Jolanda - Roman Marcello - Rade Teodoro.

da Modena: Zaccaria Attilio - Morawetz Grete - Lopapa Anna (Castelfranco Emilia).

da Roma: Penco Dora - Kuretska Elena - Cadeddu gen. Pietro - Vallone gen. B.A. Mauro - Dini Antonio - Faletti Mariano - Duimich Gino.

da Torino: Cadum Mario - Sirola Brambilla prof. Wanda - Rovis cav. Livio - Mihalich Dora - Piazza Eunice - Clemen Montemaggi Rita (Collegno).

da Trieste: Titoni Edvige - Baici N.D. prof. Mara - Pastorcich cap. Gualtiero - Titone Segnan Elda - Ujcich Fioritto rag. Lidia - Sklemba cap. Alfio.

da Verona: De Luca Mario - Colizza Guglielmo (Mizzole).

Lire 25.000:
Copetti Nevio, Aprilia (LT) - Famiglie Recanatini e Zanetto- vich, Varazze (SV), con tanti auguri a tutti i fumani - Micheli Fedora, Prati di Vezzano Ligure (SP) - Compassi Graziella, Brescia - Rosignoli Luigi, Udine - Segnan Dolores, Gradisca d'Isonzo (GO) - Latcovich Guerrino, Bologna - Ranzato Mandich Argia, Ravenna - Cargnelli Adinea, Livorno - Salomone Michele, Bari - Braschi Attilio, Foggia - Raimo prof. dott. Goffredo, Avelino.

da Genova: Parisi Gambaro Anita - Bogna cav. Giordano - Crismanich Emilia (Rapallo).

da Roma: Stibel Marino - Maletta avv. Pietro - Superina rag. Margherita.

da Torino: Mihailovich Emilio - Giovanni - Rubessa Laura - Rovis Braissa La Torre Gina - Oreskovic Barbieri Amalia - Misculin Arnaldo.

Lire 22.000:
Macale Pierazzi Olga, Gorizia.

Lire 20.000:
Dergnevich Giuliana, Latina - De Montis Enzo, Cagliari - Tremari Maria, Abbazia Lariana (CO) - Pillepich geom. Luigi, Ponte S. Pietro (BG) - Puz Mario, Cremona - Superina Elvira, Piacenza - Maganja Vale Lucia, Gemona del Friuli (PN) - Godena Vittorio, Padova - Pagan prof. Lakme, Parcines (BZ) - Kniffitz rag. Ferruccio, Ravenna - Sincich Giuseppe, Scandicci (FI) - Bisco Maria, Lucca - Sperrante Mario, Macerata - Berdar dott. Adolfo, Contesse (ME).

da Ancona: Chersich Margherita - Ridoni Rodolfo (Falconara Marittima).

da Bologna: Mandich dott. Camillo - Pedrelli Sergio - De Angelis Gabriele - Gregorutti Bruna (Zola Predosa).

da Brescia: Fucci prof. Giovanni - Bonivento Boris (Capriano del Colle) - De Carli Rino (Ghedì).

da Catania: Sterdin Kiss Anna - Spampinato Iolanda (Acì Castello).

da Ferrara: Rabar rag. Flavio - Delmestri Ferruccio.

da Genova: Stroligo Luciano - Arturo Pamich e Miranda Zanetovich - Zezzo Maria Grazia - Bologna Loredana - Marrè Giulia - Africh Gastone - Ornis cap. Aldo (Chiavari) - Colazio Lucia (Ponte di Savignone) - Castellina dott. Mario (Rapallo) - Battara Luigi (Recco).

da Livorno: Curletto Nedo - Richter Puhar Giulia - Levassich Norma.

da Massa: Spada cav. Enco (Carrara) - Locatelli rag. Tullio (Avenza).

da Milano: Zanitzer Margherita - Ballaben Giuseppe - Segnan dott. Vincenzo - Sillich Magri Liana - Cicovich Pietro - Samsa Benita Anita - Nardi p.i. Adone - Ziani Delponte Anna - Furlanis Gino - Palieri Canato Maria - Dolenti ing. Erio (Cusano Milanino) - Bracco Cav. del Lavoro dott. Fulvio.

da Novara: Rozze Spazzapan Giuseppina - Rosa Fernando - Cervino Giuseppe - Furlani Stelitano Renata - Zanchetich rag. Angela (Verbania Pallanza).

da Pordenone: Skender Molaroni Caterina - Mrach Giulio (Fiume Veneto).

da Roma: Padoani Faragalli Lorenza - Drenig Neri - Klein cap. David Antonio - Puhali Schinigo Armida - Rovtar Benito - Rusich Walter.

da Torino: Sustar Laura - Vegliach^h - Ervino - Evelina Palazzi e Mario Favarato (Banchette).

da Treviso: A.N.V.G.D. - Comitato Prov. - Coglievina Marino (Breda di Piave) - Terdis Ezio (Conegliano) - Terdis Cappia Armida (S. Lucia di Piave).

da Trieste: Schirò Pietro - Teagene Giulio e Bruna - Giurini Ornello - Barbadoro Nello e Chiara - Giorgesi cap. Roberto.

da Venezia: Simoncini Pozzana Wanda - Malara Bruno - Muhvich Tartaro Jolanda (Mestre).

da Vercelli: Hersich Elio - Pillepich Oliviero (Biella).

da Vicenza: Rühr dott. Lucio - La Grasta dott. Giovanni (Torri di Quartesolo).

da Imperia: Ramondo Marino - Ungghi Pais Elena.

Lire 16.000:
Springhetti Edina, Ferrara.

Lire 15.000:
Serdoz rag. Giuseppe, Milano - Zampolli dott. Giuseppe, Luino (VA) - Petracco Bruno, Palmanova (UD) - Dotti Italo, Vicenza - Riboli Giovanni, Firenze - Nocent Gianfranco, Pisa - Piutti Antonino, esule istriano, Brindisi.

da Genova: Oddone Ennio - Smoquina Edda - Cosatto com.te Aurelio - Szorenyi Iris.

da Roma: Koporossy Catuzzi Maria - Tancredi cav. uff. Gaetano.

da Treviso: Depicolzuane Maria (Castelfranco Veneto) - Braido Viczoli Angela (Vittorio Veneto).

da Trieste: Rovatti Giuseppe - Coos Radizza Francesca.

da Venezia: Viviani Fiorina - Melotin Ermenegildo (Mestre) - Guglielmo Ljuba (Mestre).

Lire 14.000:
Justin prof. dott. Ester, Padova.

Lire 12.000:
Pischiutta Ottavio, Gorizia - Terdich Giuseppe, Trieste.

Lire 10.000:
Stocchi cav. uff. Sergio, Albignasego (PD) - Milillo Stocchi Mariangela, Bari - Superina ing. Nereo, Latina - Coccon Stefano, Alessandria - Celli p.i. Claudio, Brescia - Colman Alessandro, Pavia - Hradsky Ivone, Novara -

Lendvai dott. Desiderio, Preganziol (TV) - A.N.V.G.D., Comitato Prov.le, Vicenza - Duiella Pietro, Trento - Kucich Blandina, Forlì - Smelli Bertoni Valeria, Ravenna - Superina Arno, Laterina - Pillepich Ferruccio, Marina di Pisa (PI) - Della Vedova Rita, Livorno - Ciardi Fato, Grosseto - Lenaz Riccardo, Pescara.

da Firenze: Altberger Braun Ester - Scrobogna Ernesto (Prato).

da Genova: Bressanello Renato - Margarit Melchiorre Tore - Forcato Petricich Irma - Germek Giovanni - Olliani Anita (Busalla) - Lenaz Nevja (Rapallo) - Pagnoni Alemanno Bianca (Recco).

da Milano: Matas Eleonora - Tivan rag. Armando - Rossa Benzan Maria.

da Piacenza: Tosi rag. Franco - Superina Enco (Cortemaggiore).

da Roma: Rathofer Margherita - Duiz Vanich Amelia - Lepaci Cruciani Maria - Cergnar Attilio - Vecar Giulia - Manzoni comm. dott. Livio.

da Savona: Ghersinich Antonia - Genta Giuliano - Bontempo Marisa (Cairo Montenotte).

da Torino: Serdoz Carmen - Diracca Armida - Graziano Attadio Giuseppina (Gilda).

da Trieste: Katnich Elvira - Donati Renzo - Zanini Giovanni.

da Venezia: Bernardi dott. Umberto - Orban Bruno (Mestre) - Marinsek Giorgio (Mestre).

Lire 5.000:
Rossini Giuseppe, Genova - Jereb Maria, Milano.

Sempre nel mese di GENNAIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI
carissimo zio GIUSEPPE D'ANDRE e della zia LINA BRUSATTI, sua moglie, dai nipoti Margherita D'Andre Dubrini e Dubrini Nereo, Padova: L. 20.000;

loro genitori PIETRO ed ETTI D'ANDRE e RICCARDO e CARMELA DUBRINI, da Margherita D'Andre Dubrini e da Nereo Dubrini, Padova: L. 30.000;

ANITA FONTANA, da Ballabio Cesare, Milano: L. 79.228;

MIRTA MANDI in LERZA, dal marito prof. Pasquale Lerza, Senigallia: L. 50.000; dalla sorella Bianca Mandi Sodi, dalla nipote Paola Sodi, dalla zia Giuliana Hervatin, Padova: L. 50.000;

RENATA SALVIOLI, da Lino Salvioli, Latina: L. 50.000;

RINO RIPPA, dalla moglie Nora Rudan Rippa, Pieve Tesino (TN): L. 20.000;

ALDO BASILE, dalla moglie Giuliana Butcovich, Trieste: Lire 50.000; dagli amici fumani di Trieste: Ester e Bruno Vedana, Alba e Ferruccio Penco, Betti e Ferruccio Fantini, Arpad Weichand, Brunetta Soldo, Tonci Bon, Silvia Bellini Caradonna, Maria e Pino Pirottini, Raffaele Panareo, Lucia e Giuseppe Bohuny, Arduino Pillepich: Lire 100.000;

genitori ANTONIO SUPERINA e MARIA (Nini) STEPANCICH, dalle figlie Nirvana e Livia Superina, Genova, che Li ricordano con immenso affetto: L. 50.000;

ERVINO LOIK, di anni 78, mancato a Torino il 22-11-1993, gli amici fumani di Torino: Livio Bastianich, Mario Blasich, Oscar Blasich, Mario Cadum, Alfredo Cettina, Riccardo Dobia, Luciano Duimovich, Renato Penco, Rinaldo Petronio, Livio Pavanello e Giuseppe Valvassori: L. 50.000;

GENITORI, del MARITO e

del FRATELLO, da Merucci Banco Mihailovich, Genova: L. 30.000; MARINA FIUMANI caduti nella 2a guerra mondiale, da Giranna dott. Alfonso, Milano: L. 50.000;

IOLANDA DEGANI in SIGON, nel 16° anniversario, La ricordano con immutato amore il marito Argeo e i figli Euro e Alceo, Milano: L. 20.000;

caro amico ALTERO PALLADINI, da Ferrari rag. Fiorellino, Gorizia: L. 15.000;

nonna STEFANIA, nel 5° anniversario, e nonno MARIO, nel 35° anniversario, che ricordiamo sempre con tanto affetto, i nipoti Diego, Andrea e Beggini Gigliola, Milano: L. 50.000;

dott. ing. ROBERTO GRAF, dalla moglie de Konjikovich Graf Susanna, Milano: L. 50.000;

ERMINIA BABICH LAZZARINI ed ARISTIDE LAZZARINI, da Lazzarini rag. Olindo Elio, Milano: L. 100.000;

GIUSEPPE e BRUNA FRANCHI, dalla figlia Tina Franchi, Milano: L. 20.000;

caro amato marito POPPI MAGANZA, nel 2° anniversario (2-1-92), da Ducci Maganza Desiree, Milano: L. 25.000;

compianto cognato PIERO CHIARI, dec. a Rimini il 6-12-93, da Oscar e Rita Tamaro Gecele, Torino: L. 20.000;

caro marito cap. GIUSEPPE ANGELO ALLIGNANI, della figlia ARIELLA e di tutti i propri CARI, da Sirola Allignani Eunice, Genova: L. 30.000;

LILIANA DE LUCA, dec. a Chiavari (GE) il 28-8-93, ne danno il triste annuncio il marito Glauco Lessini, il figlio Lucio, la nipotina Ilaria e la nuora Patrizia, Chiavari: L. 50.000;

cara zia NINA KARBIC, dec. a Fiume il 20-11-93, dai nipoti tutti e da Pok Guido, Novara: L. 30.000;

ANITA MINI ved. SPARANO, da Sparano Gigliola, Saturnia (GR): L. 100.000;

PAPA' e MAMMA, da Ferrari Giuseppe, Torino: L. 10.000;

NETTI BURSICH, nel 4° anniversario (14/2), il marito Enzo Della Neve, la figlia Adele-Maria, il genero Mario e i nipoti Giancarlo e Claudia, Pescara: L. 30.000;

genitori GUIDO M. e MARIA FERRARI, da Molinari Governatori Ornella, Modena: L. 50.000;

EGEO SIROLA, dalla moglie Stefania Zatelli e dalla figlia Orietta con il marito Arno De Luca e la figlia Laura, Roma: Lire 50.000;

cara mamma STEFANIA CALDERARA, da Calderara Bruno, Torino: L. 15.000;

SELMA VALIANI BLASOTTI, dal marito Sebastiano e dalla figlia Marina, Roma: L. 50.000;

CARLO CATTALINI, da Sebastiano e Marina Blasotti, Roma: L. 50.000;

ARMANDO CHIOGGIA, nel 73° compleanno (25.3.94), con affetto e rimpianto Lo ricordano la moglie Fernanda e i figli Claudio e Guido, Roma: L. 30.000;

ELVIRA SCIPIONI, nata a Fiume il 9.9.27 e dec. a Cles il 12-7-92, dal marito Paglicci Arturo, Malè (TN): L. 20.000;

GENITORI e PARENTI TUTTI, da Renato Zatelli e Anna Uberti, Collegno (TO): L. 15.000;

ANTONIETTA SERDOZ in DEMARCHI, dalla cara amica Nives Paladin ved. Bellen, Torino: L. 20.000;

EUGENIO SZORENYI, nel 15° anniversario, Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli ed i parenti tutti, Genova: L. 20.000;

Com.te ERVINO MALUSA, dalla moglie e figli, Genova: Lire 40.000;

MARIA e GREGORIO UDOVICH, dalla figlia Udovich Giovanna Nives, Senigallia (AN): L. 10.000;

genitori ATTILIO e ROSALIA, da Nardi Flavio, Venaria Reale (TO): L. 25.000; da Nardi Arduina, Venaria Reale (TO): L. 25.000;

RODOLFO CELIN, nel 5° anniversario, la figlia Wanda Celin in Cantù, Agrate Brianza (MI): L. 25.000;

ALBERTO BOTTACCIOLI, recentemente scomparso, la moglie Rina Sitrialli e i figli Lo ricordano con rimpianto, Seveso (MI): L. 70.000;

VIOLA FRULLINI RIDONI, dalla figlia Ridoni Servadio Valda, Milano: L. 100.000;

ANTONIO KREGAR, nel 1° anniversario (23/1), Lo ricordano con affetto la moglie Side Delise, la figlia Alda ed i parenti tutti, Busto Arsizio (VA): Lire 30.000;

del fratello EZIO ONGARO e del nipote ALDO ONGARO (Piacenza), dal fratello Ernesto Ongaro e dalla cognata Nives Tela, Milano: L. 20.000;

AURELIO CHIAVELLI, il figlio prof. Antonio, S. Giorgio del Sannio (BN): L. 50.000;

care zie TINA e ZENI VENANZI, da Venanzi Giuseppe, Napoli: L. 20.000;

RODOLFO KNAPFELZ e MARIA SQUARCIA, dal figlio geom. Ugo, Roma: L. 100.000;

NIVES e LODOVICO de LANGENDORFF, la figlia de Langendorff Mafalda, Milano: L. 10.000;

DOMENICO VALERIO, dalla moglie Margherita Misculin e figli Giuseppe, Umberto e Vittoria, in ricordo, Milano: L. 20.000;

BRUNO DORINI, nel 6° anniversario (15/1), con immutato affetto la moglie Alessandrina Tramontina, le figlie, i generi ed i nipoti, Arona (NO): L. 30.000;

cari defunti delle famiglie LOTZNIKER, MARTINI, NOVOK e PERCOVICH, da Silvio e Gina Lotzniker, Pavia: L. 20.000;

SILVIO BLASI, nell'8° anniversario (18/12), pensandoTi amorevolmente la moglie Irene ed il figlio Silvio, Genova: Lire 100.000;

cari genitori DOMENICA e MARCELLINO e del fratello GINO, dalla figlia e sorella Bennici Abbagnato Giovanna Elena e famiglia, Palermo: L. 20.000;

NORMA SCOCCO, nel 7° anniversario della scomparsa, e di tutti gli altri DEFUNTI della famiglia SCOCCO, il figlio Giorgio, nuora Graziella e nipoti Sabina e Flora, Cesano Boscone (MI): L. 30.000;

cari genitori RODOLFO SLAVICH e ANNA SCHRETTNER, la figlia Slavich Scagliori Wanda, Milano: L. 30.000;

WALLY e LUIGI BRUSS, dalla figlia Rota Sperti dott. Ornella, Milano: L. 30.000;

VLADIMIRO SPADONI, dec. a Trieste, il fratello Alfredo, Milano: L. 50.000;

OTELLO JERSE, dai figli e sorella Jerse Rigoni Guerrina, Como: L. 30.000;

MIRTA MANDI, nata a Fiume il 10.1.27 e dec. a Senigallia il 3-12-93, dal marito Lerza prof. Pasquale, Senigallia (AN): Lire 100.000;

cap. MARCELLO SCHLOSSER, nel 12° anniversario, dalla moglie Kovacevich Schlosser Carlotta, Gorizia: L. 50.000;

amici defunti VITTORIO IVANCTICH, GUERRINO LENARDUZZI, GIUSEPPE MILESSA, RI-

NALDO SALVIOLI e TEOFILO TOMISSICH, da Uliani Leone, Trieste: L. 30.000;

genitori GIUSEPPE e MARIA, fratello GINO RANERI e indimenticabile marito SILVIO DAMASIO, da Mabi Damasio Raneri, Genova: L. 30.000;

MARIO SEGNAN, dei SUOCERI e GENITORI, da Matergalian Segnan Elena, Bologna: Lire 50.000;

genitori FRANCESCO SECCHI e MARIA CORICCH, fratello OSCARRE e sorelle NERINA SORRENTINO e BIANCHI POSCHINI, da Secchi comm. dott. Ruggero, Genova: L. 50.000;

ANTONIA SABEZ, nel 10° anniversario (17/1), dal marito Nevio Frezza, Genova: L. 50.000;

carissimi: LIANA e LUIGI GROSSMAR, HENNY CALOGERA TAMARO, dott. OSCARRE FABIETTI e dott. SALVATORE SAMANI, che ci hanno preceduti l'anno scorso, dall'amica Chiara Zuanni, Viterbo: L. 50.000; cav. BRUNO TREMARI, nel 23° anniversario (8/1), la moglie Ludmann Tremari Elena, Roma: L. 30.000;

ADA CERESATTO, la sorella Ceresatto Gina, Roma: L. 100.000; NEREO DEGANI, la moglie, Pockaj Degani Francesca, Novara: L. 20.000;

AMALIA BRADICICH, dalla figlia Bradicich Giuseppina (Giuse), Borgo Ticino (NO): Lire 50.000;

cara mamma ANTONIA LADICICH ved. BOLOGNA, dec. in Busalla (GE) il 7-12-93, da Bologna Loredana, Genova: Lire 50.000;

Mons. GIOVANNI SLAVICH, con affettuoso rimpianto Lo ricordano i parenti Magagna, Manara e Ronzini, Bareggio (MI): L. 50.000;

ORESTE MAGAGNA, Lo ricordano con infinito amore la moglie Maria, le figlie Marisa e Emi, i generi e i nipoti Ivano e Fabio, Bareggio (MI): Lire 100.000;

Elisa, Anton, Josip e Moira ricordano con infinito amore la loro adorata VILMA GIGANTE (23-1-89) e tutti i loro CARI scomparsi, da Gigante Aurelia, Albisola Superiore (SV): Lire 50.000;

GENITORI, da Szemere Giuseppe, Venezia: L. 100.000; figlia DIANA, 15° anniversario, marito PIETRO, 10° anniversario, fratello LUCIANO, dec. guerra a Dresda 1945, cognato ENRICO OSTI, dec. Melbourne, 26° anniversario, da Maria Stupicich Imparato e nipoti, Vietri sul Mare (SA): L. 50.000;

ATTILIO SCAGNETTI, nel 7° anniversario della morte (17/9), la moglie Maria Ilias ved. Scagnetti, Venezia Mestre: L. 30.000;

MARIA KOLENZ ved. PERICH, nel 29° anniversario (18 marzo), dal figlio don Oscar che La ricorda con affetto a quanti La conobbero e Le vollero bene, Ripa per Strettoia (LU): Lire 50.000;

FERRUCCIO SCRAZZOLO, deceduto il 9-1-75, la moglie Maja Weichand e figlia Ilija, Trieste: L. 20.000;

FULVIO D'AMBROSIO e ALESSANDRO STELE', da Giurini D'Ambrosio Giuseppina, Castions di Strada (UD): L. 20.000;

CARI DEFUNTI che riposano a Cosala (Fiume), da Sarson Grzincich Stefania, Trieste: Lire 20.000;

fratello DANILO, da Moderini Narciso, Bolzano: L. 30.000;

fratello CARLO, da Sandorfi dott. Francesco, Bologna: Lire 20.000;

amato marito GIUSEPPE ZADEL, dalla moglie Maria Starcich e figli che Lo ricordano con tanto affetto, Nichelino (TO): Lire 20.000;

moglie FRANCESCA, nel 5° anniversario della scomparsa, da Sandorfi dott. Alessandro, Roma: L. 50.000;

cari GENITORI, del FRATELLO e del COGNATO, da Sirola Granese Elda, Napoli: L. 30.000;

LALLY PAPP, nel 31° anniversario, la moglie Anci e i figli Maya e Alex, Roma: L. 50.000;

CARI AMICI scomparsi, da Moscato gen. Giuseppe, Roma: L. 50.000;

LUIGI (LOISO) BERNARDIS, dalla sorella Bernardis Ban Maria e dalla nipote Ileana Ban con immenso affetto, Latina: Lire 100.000;

OSCAR RACCHETTA, nel 32° anniversario, la moglie Anna, le figlie Concetta e Lucina Lo ricordano con immutato affetto, Genova: L. 10.000;

cari GENITORI, da Albrecht Vittoria, Venezia Mestre: Lire 60.000;

ELPIDIO TARTARO, nel 10° anniversario della morte, dalla moglie Jolanda e figli Erio e Aldo, Venezia Mestre: L. 50.000;

cari genitori GIUSEPPE e MARIA ZAMPARO, dai figli Pino, Loly e Argeo, Genova: Lire 150.000;

cari genitori ROBERTO e CAROLINA ZORZAN, dal figlio Toruccio, Genova: L. 100.000;

tutti i defunti della famiglia VENUTTI, da Giorgio e Wanda Pozzana Simoncini, Venezia: Lire 100.000;

cap. NINO SEPICH, carissimo amico, da Stibel Quirino, Genova: L. 50.000;

tutti i CARI DECEDUTI lontano dalla nostra terra istriana e fiumana, da Caligaris Fossati Itala Clementina, Cervo (IM): L. 50.000;

MARIA LUKICH MARCE' e di PAOLO MARCE', rispettivamente nel 1° e nel 14° anniversario della morte, dai familiari, Malamocco (VE): L. 100.000;

cari GENITORI, da Pettenò Zamboni Nerina, Venezia: Lire 20.000;

ANGELO SALVAGNO, nel 37° anniversario, la moglie Mercedes Fuciak Salvagno, Venezia Mestre: L. 37.000;

GENITORI, MARITO, SORELLA e amica LIDIA, da Pavesich Selles Milena, Torino: L. 50.000;

ANTONIETTA e PIETRO LORENZUTTI, da Rosä e Luigi Rossini, Roma: L. 10.000;

GENITORI e fratello GIANNI e di GINO LORENZINI, da Lorenzini Blake Giulij, Desio (MI): L. 30.000;

MARIANO RICATTI, nel 16° anniversario (3/2), la moglie e i figli, Firenze: L. 20.000;

nostro caro amico CARLO FAGAGO, da famiglia Vassilli Anchise, Torino: L. 20.000;

FRANCESCO PELCO, nel 7° anniversario, dalla moglie Amalia Kovacevich, Gorizia: L. 50.000; adorati genitori ELMA ed ENRICO CARPOSIO, da Carposio Brizzi prof. Maria Anna, Bologna: L. 30.000;

zia FANI e genitori STEFANO e CARLA ANDREONE, da Andreone De Bellis Maria, Modena: L. 30.000;

MARIA SOFIA FRANCETICH ved. MAHNE, da Bajec Ricatti Maria, Firenze: L. 50.000;

cugina AVELLINA, recentemente scomparsa, da Sirola Granese Elda, Napoli: L. 20.000.

IN MEMORIA
DEI PROPRI CARI
Famiglia Zmarich, Padova: Lire

re 50.000;

Cattunar Petrosino Mafalda, Torino: L. 20.000;

Maidich cav. Antonio, Firenze: L. 50.000;

Zambelli Ruggero, Mandello del Lario (CO): L. 20.000;

Grembo Mario, Carpi (MO): L. 30.000;

Giurso Nella, Salsomaggiore Terme (PR): L. 30.000;

Vassilli Anchise, Torino: Lire 10.000;

Guglielmo e Rosa Colizza, Mizozole (VR): L. 70.000;

Adolfo e Gioia Grasso, La Spezia: L. 50.000;

Monteneve Graziella, Torino: L. 50.000;

Stefan Martinengo Giuseppina, Torino: L. 20.000;

Kinkela Angela, Tortona (AL): L. 50.000;

Susani Melilli Maria, Vietri sul Mare (SA): L. 50.000;

Sgavezzi Lidia, Trieste: Lire 50.000;

Laura Weller e Giordano Dipiramo, Venezia Mestre: L. 20.000;

Stassi Rovati Jolanda, Roma: L. 20.000;

De Bernardi Di Silvestri Wanda, Roma: L. 50.000;

Rancich cav. Giuseppe, Genova: L. 10.000;

Tremari Silvana, Mandello del Lario (CO): L. 20.000;

Sgavezzi Capparelli Nives, Pescara: L. 50.000;

Fabez Galea Laura, Genova: L. 30.000;

Vuolo Dina, Napoli: L. 50.000;

Curatolo Bianca, Milano: Lire 20.000;

Gerbaz Eugenio, Trieste: Lire 20.000;

Carloni Orlando, Massa: Lire 20.000;

Mario e Wally Kucich, Torino: L. 30.000;

Miranda Tkalez e Silvano Lovrencich, Torino: L. 50.000;

Conti Erminio Alessandro, Milano: L. 20.000;

Amalia (Maly) Serdoz, Viareggio (LU): L. 15.000;

Zatelli Paolo, Torino: L. 20.000;

Predonzani Desiderio, Genova: L. 15.000;

sorelle Ina e Servilia Gasparini, Imola (BO): L. 10.000;

famiglia Conighi, Ferrara: Lire 50.000;

Nardi Valente Amelia, Torino: L. 30.000;

De Toma Nicolò Bruno, Imperia: L. 10.000;

Aleardo Micolandra e Vera Kordich, Chiavari (GE): L. 30.000;

Mario Tomsich e Mafalda D'Ercole, Torino: L. 30.000;

Gianguresco Ceresa Maria, Torino: L. 30.000.

DALL'ESTERO

Da Fiume:

Ulcakar Markuy Diana: Lire 20.000.

Dal Canada:

Scrobogna cap. Bruno, Calgary, in memoria del papà RODOLFO SCROBOGNA, 50° anniversario (4/1), della mamma MADDALENA SCROBOGNA, che riposano nel Cimitero di Cosala, dei fratelli ANTONIETTA, AMALIA, RAIMONDO, del nipote RODOLFO SCROBOGNA, perito nel 2° conflitto mondiale con l'affondamento del R. Sommergebile "Nani": L. 100.000;

Macorin Aristeo, Montreal: Lire 25.610;

Rusich Remo e Segnan Nera con figlio Raoul, Windsor: Lire 64.025;

Gottardi Sergio, Montreal, differenza cambio assegno in dollari americani e dollari canadesi: L. 18.660.

Dagli U.S.A.:

Padovani Gioconda T., North Brunswick, in memoria del pa-

pà GIUSEPPE KUCCEL, 30° anniversario (1/2) e della mamma GIOCONDA BACICH KUCCEL, 11° anniversario (24/1): L. 25.162;

Messina Lea, Neaples, FL., in memoria della cara amica CARMELA (Beba) SLOBODANKA ved. CARMELICH: L. 33.400;

Helmut A. Gordon, Niles: Lire 33.547;

Fr. Moschini C., Phoenix, Arizona: L. 75.485;

Tainer Onorina e Daniele, Chicago, con auguri di buon proseguimento nuovo anno: Lire 25.162;

Mihalich Antonia, Burbank, in memoria marito VITTORIO MIHALICH, nel 3° anniversario (12/1): L. 83.870;

Costante Frogliola Gigliola, La Puente, CA: L. 30.000;

Leonessa dott. Fabio, Washington: L. 70.000.

Dal Brasile:

genitori LUIGI MARUSSI e TINA CELHAR, dal figlio Candiano e nuora Enea Tartaro, S. Palo - S. Gaetano do Sul: Lire 50.000;

GENITORI e FRATELLI, da Enea Tartaro e Candiano Marussi, S. Palo - S. Gaetano do Sul: L. 50.000;

Tartaro Marussi Enea, S. Palo - S. Gaetano do Sul: L. 20.000.

Dall'Australia:

Accheni Ennio, Norlane: Lire 44.968;

M. E., Geelong: L. 22.984;

Filcich Alberto e Milica e famiglia, Blakehurst con auguri a tutti i fiumani: L. 22.400;

Francetich Edi ved. Zernich con i figli Ardea col marito Newton e Danilo con la moglie Geni, Essendon, in memoria di EMERICO ZERNICH, marito, padre e suocero, ricordato sempre con grande rimpianto, nel 1° anniversario (20/1): L. 22.982;

Marsani Aldo, St. Albans, in memoria dell'amico UMBERTO RACHELLA, ricordando Suo fratello OLIVO RACHELLA, scomparso con il R.I. "Fiume", MARIO MAIDICH, scomparso col R.I. "Zara", BERSILAV SOLDATICH, scomparso con R.I. "Bande Nere" e nel 44° anniversario della morte del fratello AURELIO MARSANI, ucciso dai titini con altri 19 compagni: L. 22.982;

Srebernik Lidia, Sydney, in memoria del marito CESARE SREBERNIK, 2° anniversario (6/3): L. 58.350;

Ghersinich Ettore e Silvia, Subiaco, per festeggiare il loro 61° anniversario di matrimonio (31/12): L. 100.000.

GENITORI, PARENTI e AMICI defunti, da Adele Carlevaris Minniti, Margaret River: L. 35.000;

Ulrich Nick, Hamilton, in memoria fratello WALTER ULRICH, dec. a Bentley (Australia): Lire 64.025;

PRO CIMITERO DI COSALA

Stulfa cap. Arturo, Chiavari, in memoria propri CARI DEFUNTI: L. 30.000;

PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI

Altamura Wally, Torino: Lire 50.000;

Poli ing. Lorenzo, Brescia: Lire 20.000;

Guerrin Bettoli Liliana, Reggello (FI): L. 20.000;

Zuanni Rossi prof. Chiara, Viterbo, in memoria del marito OSCARRE ROSSI, nel 21° anniversario della scomparsa: Lire 50.000.

PRO AMICI DEL VITTORIALE

Baici N.D. prof. Mara, Trieste: L. 25.000.

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

La Presidenza è grata agli amici per le seguenti oblazioni ricevute di recente:

Lire 150.000:

Sincich Giuseppe, La Spezia;

Lire 100.000:

Crespi Carlo, Ghemme;

Lire 50.000:

Schwarzberg Claudio, Roma - Micotti Pietro Dante, Roma - Millevoi Elvio, Roma - Celligoi Bruno, Vicenza - Malnich-Lauro, Vicenza;

Lire 40.000:

Oggioni Tiepolo Almorò, Roma - de Laszloczky Ladislao, Bolzano - Guardamagna Dante, Roma;

Lire 30.000:

Zamarian Bruno, Canada - Collella Antonio, Udine - Solimini Francesco, Roma - Pus Franco, Roma;

Lire 20.000:

Bicocco Bruno, Alassio - Gotardi Sauro, Albisola - Sessa Ciro, Napoli - Vallone Mauro, Roma - Faraguna Giovanni, Udine - Colussi Fabio, Napoli - Celligoi Iginio, Trieste - Conighi Enrico, Ferrara - Burich Valenti Dora, Modena - Devescovi Siclari Alice, Reggio Calabria;

Lire 10.000:

De Carli Nerone, Trieste - Tubertini Giuseppe, Budrio - Vajtho Castelli Melinda, Venezia.

IN MEMORIA DI

amato fratello Gen. ADRIANO HOST (7° ann.), da Host Micheli Caterina, Firenze: L. 50.000;

mamma MARIA FIORENTINI ROSSI (6° ann.), da Rossi Grubessi Nives, Viterbo: L. 50.000;

amico Cav. Gr. Cr. prof. GINO FLETZER, da Devescovi Nerco, Rapallo: L. 70.000;

GIOVANNI ed ENRICA DORBEZ GUSTINCICH, da Simcich Anita, Taranto: L. 20.000.

RETTIFICHE

A seguito di un'errata segnalazione nel numero di novembre nell'offerta dall'Australia di Alceo Marsani abbiamo citato il nome della signora Odette Arrigoni Seliak quale mamma anziché moglie del defunto Willy Seliak inoltre nel numero di novembre nella comunicazione del decesso del compianto Seliak è stata indicata la località St. Louis (Australia) anziché USA e la partecipazione della nipote anziché dei nipoti.

Chiediamo venia agli interessati.

Nella comunicazione della morte di VIOLA FRULLINI ved. RIDONI abbiamo ommesso di segnare che al lutto partecipavano oltre al figlio Rodolfo anche le figlie Valda, Reida e Rina ed inoltre nello stesso numero di novembre a pag. 12 col. 3 abbiamo indicato, per un'erronea interpretazione di quanto scritto sul bollettino di c.c.p. «delle sorelle Ridoni da Ridoni Servadio Valda» anziché «dalle sorelle Ridoni» per LA VOCE DI FIUME.

Ci scusiamo con le interessate augurando loro lunga vita.

Direttore Responsabile

MARIO DASSOVICH

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova
